



## PUBBLICITÀ SUBACQUEA Anni '50

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»



## THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA

C.P. 75 - Viale IV Novembre, 86/A - 48023 Marina di Ravenna (RA) – Tel. e fax 0544.531013 – cell. 335.5432810  
www.hdsitalia.com hdsitalia@racine.ra.it

### Consiglio Direttivo

*Presidente:* Faustolo Rambelli – *Vicepresidente:* Federico de Strobel  
*Consiglieri:* Gianluca Minguzzi, Mauro Pazzi, Sauro Sodini, Gian Paolo Vistoli, Fabio Vitale  
*Revisori dei conti:* Walter Cucchi, Claudio Simoni, Gianfranco Vitali

### Coordinatori di settore

*Tecnologia Storica* Gian Carlo Bartoli [protecosub@coli.it](mailto:protecosub@coli.it)  
*Biblioteca* Vincenzo Cardella [vincenzosmz@libero.it](mailto:vincenzosmz@libero.it)  
*Rapporti con le Editorie* Gaetano Cafiero, Francesca Giacché [gcafiero@iol.it](mailto:gcafiero@iol.it)  
*Attività Culturali* Federico de Strobel [destrobel@libero.it](mailto:destrobel@libero.it)  
*Redazione HDS NOTIZIE e Pubblicità* Francesca Giacché [hdsnotizie@libero.it](mailto:hdsnotizie@libero.it)  
*Videoteca* Vittorio Giuliani Ricci [hdsitalia@racine.ra.it](mailto:hdsitalia@racine.ra.it)  
*Museo Nazionale delle Attività Subacquee e Mostre Itineranti* Faustolo Rambelli [ramfaustolo@libero.it](mailto:ramfaustolo@libero.it)  
*Stage Palombaro* Gianluca Minguzzi [palombari.hdsitalia@libero.it](mailto:palombari.hdsitalia@libero.it)  
*Concorso video* Enzo Cicognani [e.cicognani@racine.ra.it](mailto:e.cicognani@racine.ra.it) Piero Mescalchin [piero@mescalchin.it](mailto:piero@mescalchin.it)  
*Web-master* Mauro Pazzi [mpazzi@racine.ra.it](mailto:mpazzi@racine.ra.it)  
*Eudi Show* Fabio Vitale [bcsa@libero.it](mailto:bcsa@libero.it)

### HDS NOTIZIE Periodico della The Historical Diving Society, Italia

**Redazione:** c/o Francesca Giacché – Corso Cavour, 260 – 19122 La Spezia  
Tel. 0187.791334 Cell. 349.0752475 Fax 0187.730759 – [hdsnotizie@libero.it](mailto:hdsnotizie@libero.it)  
**Direttore Responsabile:** Gaetano Cafiero – **Caporedattore:** Francesca Giacché

### Hanno collaborato a questo numero:

Gaetano Nini Cafiero, Federico de Strobel, Francesca Giacché, Gianluca Minguzzi, Alessandro Olschki,  
Faustolo Rambelli, Alberto Romeo.

*Le opinioni espresse nei vari articoli rispettano le idee degli autori che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.*

**Traduzioni:** *Inglese:* Francesca Roina, Francesca Giacché

**Pubblicità:** Francesca Giacché – Tel.0187.791334 fax 0187.730759

**Fotocomposizione e Stampa:** Tipografia Ambrosiana Litografia - La Spezia

Registrato presso il Tribunale di Ravenna il 17 marzo 1995 - N. Iscrizione ROC: 10887

### Soci sostenitori:

A.N.C.I.P.- ASSOSUB – CE.M.S.I. (Leonardo Fusco) - CENTRO IPERBARICO RAVENNA – C.N.S.- DAN EUROPE  
D&D Submarine Works - DIRANI MARINO s.r.l. – DIVE SYSTEM Paolo Zazzeri - technical diving equipment – DRASS-GALEAZZI  
FARMOCEAN INTERNATIONAL AB – F.I.P.S.A.S. - VITTORIO GIULIANI RICCI – MARINE CONSULTING s.r.l.  
GIUSEPPE KERRY MENTASTI (in memoria) - PALUMBARUS di Alberto Gasparin – PREMIO ARTIGLIO – PRO.TE.CO. SUB. snc  
FAUSTOLO RAMBELLI - VLADIMIRO SMOQUINA – SPORTISSIMO (di Giorgio Sangalli) – GIANFRANCO VITALI

**Soci onorari:** FRANCESCO ALLIATA, LUIGI BICCHIARELLI, RAIMONDO BUCHER, FRANCO CAPOPARTE,  
CENTRO CARABINIERI SUBACQUEI, PIERGIORGIO DATA, LUIGI FERRARO, ALESSANDRO FIORAVANTI,  
ROBERTO FRASSETTO, LEONARDO FUSCO, HANS HASS, ENZO MAJORCA, ALESSANDRO OLSCHKI,  
RAFFAELE PALLOTTA D'ACQUAPENDENTE, FOLCO QUILICI, DAMIANO ZANNINI

### HDS – ITALIA AWARDS

1995 Luigi Ferraro	2001 Gianni Roghi (alla memoria)
Roberto Frassetto	Franco Capodarte
1996 Roberto Galeazzi (alla memoria)	2003 Piergiorgio Data
Alberto Gianni (alla memoria)	Raffaele Pallotta d'Acquapendente
1997 Raimondo Bucher	Damiano Zannini
Hans Hass	2004 Nino Lamboglia (alla memoria)
Folco Quilici	Centro Carabinieri Subacquei
1998 Alessandro Olschki	dell'Arma dei Carabinieri
Alessandro Fioravanti	2006 Ennio Falco (alla memoria)
1999 Duilio Marcante (alla memoria)	Leonardo Fusco
Enzo Majorca	
2000 Victor De Sanctis (alla memoria)	
Luigi Bicchiarelli	

## HDS NEL MONDO

The Historical Diving Society, **Italia**  
Viale IV Novembre, 86/A  
48023 Marina di Ravenna (RA)

The Historical Diving Society, UK  
Little Gatton Lodge 25, Gatton Road, Reigate  
Surrey RH2 0HD - **United Kingdom**

The Historical Diving Society, Denmark  
Kirsebaervej, 5 - DK -8471 Sabro - **Denmark**

The Historical Diving Society, Germany  
Brochbachtal 34  
D-52134 Herzogenrath NW - **Germany**

The Diving Historical Society, Norway  
NUI A.S. - Gravdalsveien 245  
Pb.23 Ytre Laksevaag  
NO-5848 Bergen - **Norway**

The Historical Diving Society, USA  
P.O. Box 2837  
Santa Maria - CA 93457-2837 - **U.S.A.**

Diving Historical Society, ASEA  
P.O. Box 2064 - Normansville  
SA 5204 - **Australia**

The Historical Diving Society, Mexico  
Bosque de Ciruelos 190-601B  
B de Las Lomas - **Mexico D.F.**

The Historical Diving Society Russia  
Gagarina Prospect 67, St. Petersburg  
**Russia** 196143

The Historical Diving Society, South Africa  
20, Esso Road - Montague Gardens, 7441  
Cape Town - **South Africa**

The Historical Diving Society, Canada  
241 A East 1st Street Rear  
North Vancouver B.C. V7L 1B4-**Canada**

Swedish Diving Historical Society  
Havrestigen, 15  
SE-137 55 Vasterhaninge - **Sweden**

Histoire du DSF  
Les Ormeaux 107, rue Vatel  
F-34070 Montpellier - **France**

The Historical Diving Society, Poland  
00-075 Warszawa, Senatorska 11 p.25, **Poland**

The Historical Diving Society, **España**  
www.hdses.com

Per i relativi siti consultare: [www.hdsitalia.com](http://www.hdsitalia.com)

## SOMMARIO

### SERVIZI SPECIALI



- 6** L'EPOPEA SUBACQUEA  
FIORENTINA  
(Prima parte)  
*di Alessandro Olschki*



- 17** LETHBRIDGE & ROWE E LA  
LORO MACCHINA DA  
IMMERSIONE  
(Seconda parte)  
*di Gianluca Minguzzi*



- 22** PUNTA MARINA TERME (RA)  
RECUPERATA UN'ANCORA  
ANTICA  
*di Faustolo Rambelli*



- 27** PRIMA DI  
SESTO CONTINENTE  
*di Alberto Romeo*

- 32** BIG BLU 2007  
GRAZIE A PELAGOS UN EUDI  
SHOW PIÙ "ACCULTURATO"  
*di F.C. di C.*

### RUBRICHE

#### HDS NOTIZIE



MANUALE DEL PAL GOVERNO  
DELLA MARINA NELLEGGIO  
Versione 1882

- 5** **ICONOGRAFIA  
STORICO-SUBACQUEA**  
*a cura di Federico de Strobel*  
Pubblicità subacquea anni '50

- 35** **ATTIVITÀ HDSI**  
10° CONVEGNO NAZIONALE SULLA  
STORIA DELL'IMMERSIONE  
"La storia della pesca subacquea del  
corallo in Italia - dai tuffatori  
dell'antichità alla moderna immersione  
tecnica." Galleria d'immagini  
"UN FILM PER UN MUSEO"-  
TROFEO VICTOR DE SANCTIS  
HDSI 2006: I PREMIATI  
BANDO 7° CONCORSO  
FOTO-VIDEO  
Trofeo Victor de Sanctis - HDSI 2007



- 40** **FATTI E DA FARE**  
Premio Artiglio  
La morte di Umberto Pepoli. Il babbo.  
Nascita ufficiale di HDSes  
Premio di Laurea "Rossana Majorca 2007"

- 43** **LA BIBLIOTECA DELLA HDSI**  
a cura di Vincenzo Cardella  
e Francesca Giacché  
*La piroga vuota di Gaetano Ninì Cafiero*  
*Rapidi e invisibili a cura di*  
*Alessandro Marzo Magno*  
*Sorima*  
*Un corpo sul fondo di Pietro Spirito*

- 46** **HDSI INTERNET**  
*a cura di Francesca Giacché*  
Diving Museum Lemmer  
[www.duikmuseum.nl/](http://www.duikmuseum.nl/)  
Antique Diving Collection For Sale  
[www.diving-helmets.com.uk/](http://www.diving-helmets.com.uk/)

# ICONOGRAFIA STORICO - SUBACQUEA

a cura di Federico de Strobel



## HDS NOTIZIE

N. 39 Anno XII

Maggio 2007

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - d.l. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB La Spezia € 4,00



### PUBBLICITÀ SUBACQUEA Anni '50

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»

#### IN COPERTINA:

#### Pubblicità Subacquea anni '50

Nell'ampio panorama della iconografia storico-subacquea rientrano a buon diritto anche le tante immagini che pubblicizzano prodotti ed attrezzature subacquee e la figura scelta per la nostra copertina, che richiama il mondo dei palombari, è tratta da una pubblicità della ROLEX dei primi anni cinquanta. La breve storia allegata all'immagine che magnificava le doti d'impermeabilità ed accuratezza del famoso modello "Oyster perpetual" racconta di un certo Prof. Cutolo dell'Università di Milano che durante una nuotata nelle

acque di Capri, a causa della rottura del cinturino, perse il suo prezioso Rolex vedendolo tristemente scendere negli anfratti del fondo marino. L'orologio fu ritrovato, in perfette condizioni e marcante addirittura l'ora esatta, una settimana dopo da un gruppo di palombari al lavoro su un relitto nelle vicinanze che erano stati opportunamente allertati dallo sfortunato proprietario. Il meccanismo di ricarica automatica era stato inaspettatamente mantenuto attivo dall'azione del moto ondoso. La storia ci serve per ricordare che l'Oyster con il suo sistema di tenuta stagna ha rappresentato una tappa importante per gli orologi applicati agli sport marini. Fu indossato dall'inglese Mercedes Gleitze durante la sua famosa traversata a nuoto della Manica, nel lontano ottobre del 1927, ma fu anche un fondamentale passo evolutivo verso il primo vero orologio subacqueo creato dalla Rolex nel 1953, il mitico Submariner Modello 6204, impermeabile fino a cento metri di profondità. Un modello importante per la storia dell'orologio subacqueo e molto raro a trovarsi sul mercato antiquario in quanto ricercatissimo da collezionisti subacquei e non. E' rimasto infatti in produzione

per soli due anni per modificarsi e perfezionarsi poi costantemente nell'arco di questi ultimi cinquanta anni fino ad arrivare agli attuali notissimi modelli di Submariner, utilizzati nel mondo del lavoro e dello sport subacqueo.

Ecco quindi, per gli appassionati del settore, alcune brevi indicazioni che caratterizzano il rarissimo modello 6204: lancette dritte senza il famoso simbolo "Mercedes", assenza di spallette di protezione alla corona di carica, la lunetta girevole per misurare i tempi d'immersione è priva dei minuti intermedi, sul quadrante con grafica oro l'indicazione della massima profondità non compare.

Buona caccia!

# L'epopea subacquea fiorentina

## (Prima parte)

di Alessandro Olschki



Viaggio in Mar Rosso – primavera 1965 – dal quale ebbe origine il “Gruppo Ricerche Scientifiche e Tecniche Subacquee” di Firenze (che nacque, ufficialmente, l’anno successivo).

Da sinistra, in piedi: Luciano Galli; Gianfranco Bernardi; Rolando Gabellini; pilota dell’aereo della “United Arab Airlines”(?); Fulvio Nicolodi; Francesco Sanità; Lodovico Mares; Vito La Volpe; Luigi Bellini; Carlo Fabiani; Giuseppe Giusto; Giampiero Fusello; Alessandro Olschki.

accovacciati: Mario Piccardo; Piero Bernardi; Romano Perotto; Luigi Gori; Luciano Bolzoni; Paolo Notarbartolo.

Nessun’altra città italiana dell’entroterra ha avuto, nel corso dei secoli, un preciso legame con il mare come Firenze. Basti ricordare Giovanni da Verrazzano e Amerigo Vespucci che, con le loro imprese, hanno lasciato una indelebile traccia nella storia della navigazione e delle scoperte a fianco dei grandi navigatori e degli esploratori di tutto il mondo che hanno legato il proprio nome a terre *nondum incognitæ*.

Il progredire delle conoscenze umane – intorno alla metà del XX secolo – apre una importante finestra che permette di scrutare e di conoscere direttamente il mondo sommerso che, nella storia dell’uomo, era rimasto sempre celato per il diaframma della superficie del mare e nasce un nuovo sport: la caccia subacquea. È la prima molla che induce a penetrare e cimentarsi in un

ambiente nuovo, pericoloso e ostile per un mammifero che basa la propria esistenza sulla continua fruizione dell’ossigeno, creando i presupposti per un divenire di conoscenze che nessun altro sport ha consentito nella storia dell’umanità.

Se, nel passato anche lontano, si sono ripetute tante invenzioni intese a consentire l’immersione lasciandoci una documentazione di stupefacenti intuizioni unite, spesso, a improponibili soluzioni che consideriamo, oggi, con interesse, benevola sufficienza e quasi tenerezza, più vicina a noi è l’era dei palombari, delle campane subacquee, delle torrette d’immersione: in generale della tecnologia che ha permesso all’uomo di scrutare il fondo del mare con l’evidenza delle famose imprese per i grandi recuperi. Basti ricordare quanto ha lasciato negli annali della storia la

genovese Società Ricuperi Marittimi supportata dal celebre team dei palombari viareggini con le epiche gesta dell' "Artiglio" insieme alle altre navi e il clamoroso successo dei recuperi, per esempio fra i più famosi, quello dell'oro dell' "Egypt" che ha avuto, molti anni dopo, un *bis in idem* con l'impresa sul "Polluce". A metà degli anni Trenta nel mondo occidentale è avvenuto qualcosa di importante e che, all'epoca, lasciò ben poca traccia. L'arrivo, nel golfo di Napoli, di tre cacciatori subacquei giapponesi che infilzavano i pesci nuotando 'a rana' senza pinne con una lunga asta appuntita per trafiggere le prede. Dato che l'occhio umano, al contrario di quello dei pesci e dei mammiferi marini, non consente una visione distinta a contatto con l'acqua, questi subacquei - per noi pionieri, ma nel Pacifico la tecnologia era in uso da sempre - indossavano strani occhiali di legno di balsa a tenuta d'acqua. Dopo quanto propose il grande genio di Leonardo da Vinci che la disegnò nel *Codice Atlantico* (ma che, per secoli, non ebbe seguito) fu la prima intuizione per la nascita, nel mondo occidentale, della maschera come attrezzatura industriale che, in modo assai più efficace, avrebbe permesso all'uomo di vedere e di conoscere le meraviglie del mondo sommerso. È da tenere presente, tuttavia, che l'invenzione delle pinne, più di ogni altra, ha consentito il travolgente sviluppo in progressione geometrica dell'immersione autonoma. Un concetto quasi banale, facilmente ipotizzabile mediandolo dalla propulsione degli animali marini, che sorprendentemente è rimasto negletto per secoli con timide e irrituali soluzioni e neppure preso in considerazione dai sopra-ricordati pescatori giapponesi che nuotavano, appunto 'a rana'. È il nuoto pinnato che, per la prima volta, consente all'uomo immerso di spostarsi in tre dimensioni nell'idrostaticità che comporta assoluta assenza di peso corporeo con un impressionante salto di qualità rispetto al goffo e lento incedere del palombaro. Non a caso per adattarsi all'assenza di peso, situazione del tutto anomala per i terrestri, gli stessi astronauti sono stati sottoposti a lunghi allenamenti in acqua.

A Napoli, Luigi Miraglia, partecipa, con i tre giapponesi, a questa nuova attività venatoria ed è l'autore di quello che viene considerato il primo manuale di caccia subacquea (1935)<sup>1</sup> apparso in

<sup>1</sup> *Luigi Miraglia pioniere della caccia subacquea*, Firenze, Olimpia, 2005, cm 13x21, 118 pp.

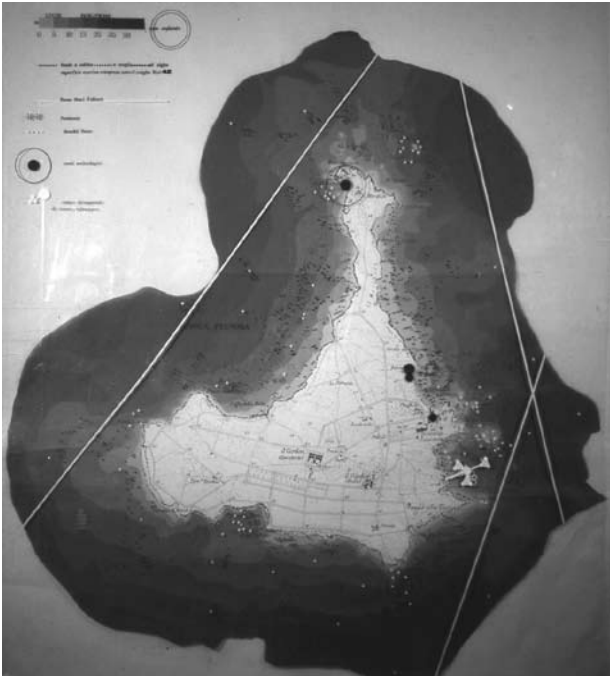
Occidente. Passata la guerra, nascono a Napoli, a Genova e a Milano i primi sodalizi subacquei italiani, seguiti - nel 1951 - dal "Club Sportivi Subacquei" di Firenze che, insieme a Milano, fu la prima città dell'entroterra ad affacciarsi - e lo fece in modo molto positivo - a questo nuovo sport che avrebbe avuto, come sopra accennato, il grande merito di aprire un nuovo mondo per le conoscenze dell'umanità creando i presupposti per l'importanza del grande sviluppo che queste avrebbero avuto negli anni a seguire. Vale ricordare che, anche a livello militare, furono italiane le prime, storiche imprese subacquee dell'era moderna: quelle dei "maiali" e degli "uomini Gamma" della mitica scuola del Varignano.

Indiscusso merito del nostro Paese - e della Federazione Italiana della Pesca Sportiva - è stato quello di dar vita all'organizzazione agonistica subacquea con la creazione e regolamentazione dei campionati italiani che avrebbero costituito il modello da seguire a livello internazionale per il successivo intervento della Confederazione Mondiale delle Attività Subacquee.

La nascita fu il "Precampionato" del 1949 organizzato all'isola di Gorgona e appannaggio del fiorentino (trapiantato a Genova) Luigi Stuart Tovini: personaggio che ha lasciato una non effimera traccia dietro di sé. Successivamente, dal 1950, i campionati veri e propri divisi in I e II categoria con le gare di qualificazione. Fino dall'inizio Firenze è partecipe con i due fratelli Gianfranco e Piero Bernardi, Romano Perotto e il sottoscritto. Nel 1956, con il mio primo alloro personale, il fiorentino Club Sportivi Subacquei si aggiudica il titolo di campione italiano per club e il 'giglio' è presente in molte altre competizioni anche di carattere nazionale e internazionale. Uno dei primi contributi alla *Psicologia dello sport subacqueo* (1962), rimasto uno dei testi più validi sull'argomento,<sup>2</sup> fu scritto da Gianfranco Bernardi, medico e atleta fiorentino purtroppo tragicamente scomparso nell'agosto del 1967 travolto dall'elica di un motoscafo.

Dopo aver svolto il proprio compito anche a livello agonistico, la caccia subacquea vive un tramonto che definirei ecologico lasciando il campo ad altre discipline forse più costruttive come le gare e i concorsi di fotografia e cinematografia che si inseriscono validamente nel contesto della

<sup>2</sup> Pubblicato su «Medicina dello sport», IV, 3, 1964 e riprodotto in *Scritti di medicina subacquea*, Firenze, GRSTS, 1968.



La pianta del parco proposto a Pianosa

documentazione per la vita del mondo sommerso. Il suo ruolo, ormai, lo aveva già compiuto come molla essenziale che ha spinto l'uomo sott'acqua per conquistare quella acquaticità che era un *summit* di esperienze personali quando non esistevano quelle attività didattiche che hanno avuto, proprio in Italia, un significativo inizio per l'opera di Duilio Marcante e di Luigi Ferraro.

### Il "Gruppo" fiorentino

Nato per generazione spontanea nel 1966 – l'iniziativa giusta nel momento giusto – il "Gruppo Ricerche Scientifiche e Tecniche Subacquee" di Firenze non era una delle tante associazioni subacquee che proliferavano nel nostro Paese avendo previsto un percorso del tutto nuovo: quello di un sodalizio limitato a dodici membri di varia estrazione culturale che avessero in comune una grande conoscenza e passione per il mare, motivati anche da una concreta voglia di fare.<sup>3</sup> Nel

<sup>3</sup> Per dare un'idea della iniziale, eclettica composizione: Piero Bernardi (ricercatore della soc. "Galileo"); Gianfranco Bernardi (medico); Paolo Colantoni (geologo marino); Luigi Gori (ingegnere); Benedetto Lanza (medico, naturalista e docente universitario); Vitantonio La Volpe (avvocato); Raniero Maltini (giornalista e fotografo subacqueo); Paolo Notarbartolo di Sciarra (rappresentante di medicinali); Alessandro Olschki, presidente (editore); Francesco Sanità (ragioniere); Piero Solaini (tecnico ed esperto di fotografia subacquea biologica); Gastone Vitali (medico). Successivamente sono divenuti soci onorari: Lodovico Mares (industriale); Luca Fornari (diplomatico); Enrico Tortonese (biologo marino); e 'amici del Gruppo': Marco Borri (biologo); Francesco Cinelli (docente di biologia marina); Eugenio Fresi (docente di biologia marina); Carlo Froglià (dell'Isti-

caledoscopio degli associati anche personaggi della scienza come il prof. Benedetto Lanza, erpetologo e teriologo di rinomanza mondiale, già Ordinario di Biologia Generale e direttore del Museo Zoologico "La Specola" dell'Università di Firenze, personaggio a tutto tondo per la sua eclettica personalità scientifica che, fino dall'inizio, ha costituito un collegamento con il mondo universitario dal quale sono scaturiti, di volta in volta, i principali temi per le spedizioni scientifiche in tutti i mari del mondo che hanno costituito la principale attività organizzativa del "Gruppo" consentendo a molti studiosi – a livello internazionale – di effettuare le proprie ricerche in ambienti dove la scienza ufficiale difficilmente avrebbe potuto condurli.



Il porticciolo di Pianosa

Il 'momento giusto', perché negli anni Sessanta l'opinione pubblica comincia a leggere, stupita e interessata, i filmati – ma soprattutto le fotografie di Maurizio Sarra e Raniero Maltini – che svelano le meraviglie di quello straordinario mondo che è l'ambiente marino, durante la lunga storia dell'umanità rimasto celato e sconosciuto per l'inviolabile diaframma della superficie del mare. Momento giusto anche perché le nascenti e rampanti industrie subacquee avevano bisogno di organizzazioni, di esperti, di conferenze, proiezioni e di tutto quanto i mass-media avrebbero potuto proporre al pubblico per ingigantire

tutto del CNR di Ancona); Gaetano Manti (giornalista); Franco Notarbartolo (ufficiale dell'Esercito); Giulio Relini (docente di Biologia Marina) e Giuseppe Adriani (biologo e cineoperatore subacqueo).



la propria clientela. Il sodalizio fiorentino nasce in questa atmosfera e ne coglie al volo la grande occasione trovando nell'industriale Lodovico Mares un amico entusiasta e sagace per aver compreso – primo fra gli industriali italiani – il



Una iguana marina con i granchi rossi

risultato concreto che una generosa sponsorizzazione avrebbe potuto avere per la sua azienda. Prendono forma così le prime spedizioni e gli iniziali progetti ecologici (si consideri – già alla fine degli anni Sessanta – la proposta di creare una riserva naturale all'isola di Pianosa) e richiamano l'attenzione del mondo della scienza ufficiale che abbandona del tutto l'iniziale diffidenza con la quale venivano considerate le iniziative private, tanto più in uno specifico settore che era, all'epoca, generalmente considerato come preminente passione sportiva per l'esercizio della caccia subacquea. Da questa considerazione alla simbiosi con università anche a livello internazionale, centri di ricerca e singoli esperti, il passo è stato breve e ha permesso al "Gruppo" concrete realizzazioni con una *escalation* di iniziative, di risultati, di pubblicazioni scientifiche che hanno pochi confronti nell'impegno dei privati.

Dopo le prime positive missioni, altri personaggi hanno avuto un ruolo di rilievo nel focalizzare nuovi temi di ricerca e, fra questi, emerge la figura del grande vulcanologo Giorgio Marinelli – figlio del geografo Olinto – alle cui intuizioni si devono, fra le tante, in particolare le spedizioni all'isola di Zabargad, in Mar Rosso, e – soprattutto – la storica avventura antartica (1972-73) che permise ai

cinque partecipanti di essere, in assoluto, i primi italiani a immergersi nel 'continente di ghiaccio'. "L'iniziativa privata a favore della ricerca" è lo *slogan* che meglio definisce la filosofia, la storia e le realizzazioni del Gruppo Ricerche Scientifiche



Una iguana terrestre

che e Tecniche Subacquee di Firenze che, per un trentennio, ha costruito un solco non effimero di risultati di grande spessore rispettando alla lettera le pur impegnative previsioni del proprio statuto. La nascita è avvenuta con atto notarile nell'aprile del 1966 e fu una "generazione spontanea" in seguito al primo viaggio in Mar Rosso effettuato l'anno precedente, nel 1965, quando questo affascinante e vicino mare tropicale non era ancora divenuto meta turistica e i trasferimenti aerei (anche verso quello che restava dell'aeroporto militare di Hurghada) erano tutti da inventare. Fu la scintilla che coagulò l'intuizione dei "dodici apostoli" ed è anche per questo che si concretizzò l'inedita formula del "numero chiuso".<sup>4</sup> Dal secondo articolo dello statuto si rileva che: «L'associazione non ha scopo di lucro e si propone di svolgere attività e ricerche di carattere tecnico e scientifico prevalentemente subacquee. I membri del GRSTS sono moralmente impegnati, nello svolgimento della loro attività, alla rigorosa difesa dell'ambiente naturale».

<sup>4</sup> Una sintetica memoria dell'attività del Gruppo è apparsa in due opuscoli che contengono anche una estesa bibliografia (aggiornata al 1986): rispettivamente *1966-1976, Dieci anni di iniziativa privata in favore della ricerca*, 1976, cm 17x24, 24 pp. e *1966-1986, Venti anni di iniziativa privata in favore della ricerca*, 1986, cm 17x24, 32 pp.



Lodovico Mares alle Galapagos a tu per tu con otarie

Fino dalla fondazione, l'impegno è stato totale nel promuovere e organizzare spedizioni scientifiche; favorire a pubblicare ricerche e studi; contribuire all'impostazione di una problematica ecologica; realizzare documentazione cine-fotografica subacquea; partecipare alla sperimentazione tecnologica e subacquea. Tutti gli obiettivi sono stati conseguiti come risulta più dettagliatamente, dalla seguente, sintetica, cronologia dell'attività.



Galapagos: uno scorcio dell'isola Fernandina

Nel settore dell'ecologia, già dal gennaio 1968<sup>5</sup> viene proposta l'istituzione di una zona marina

5 «Italia Nostra» XI, 1968, n.57.

e terrestre protetta all'isola di Pianosa nel Mar Tirreno con successive pubblicazioni, convegni, conferenze e proiezioni. Fra il 1966 e il 1980 il Gruppo propone, con l'approvazione del CNR e il patrocinio dell'Unesco un "Archivio mondiale di biologia marina" che avrebbe dovuto avere sede presso la Fondazione "Giorgio Cini" di Venezia: progetto non realizzato per la carenza dei pur modesti fondi necessari. Tra il 1980 e il 1986 in una base marina alle Rocchette (Castiglione della Pescaia) e, successivamente, a Santa Marinella, con il patrocinio dell'Istituto di Ricerche sulla Pesca Marittima del CNR di Ancona, il Gruppo dà vita al *Censimento delle specie dei pesci dei mari d'Italia* proponendo immagini fotografiche affiancate ai disegni tratti dall'*Atlante* di Bini<sup>6</sup> per confrontare l'iconografia della specie fornendo anche una documentazione per il "terminus ad quem" connesso con la presenza, cronologicamente importante, di determinati pesci nel nostro mare. Il lavoro ha permesso la catalogazione di oltre metà delle specie descritte da Bini ed è stato affidato al prof. Eugenio Fresi perché, auspicabilmente, lo completi all'Università di Roma-3. Altre iniziative ecologiche hanno avuto notevole spazio in varie spedizioni scientifiche.

Da non trascurare le pubblicazioni e i convegni inerenti la proposta di Pianosa<sup>7</sup> e l'organizzazione della tavola rotonda del 1989 sui *Parchi marini* con la pubblicazione dei relativi atti.<sup>8</sup>

### La Galite

Le spedizioni e campagne di studio hanno inizio nel 1966 con la prima spedizione ufficiale all'arcipelago della Galite.<sup>9</sup> Si tratta della "riscoverta" di questo minuscolo gruppo di isole - dimenticato dalla civiltà - situato nord della costa tunisina, circa 100 miglia a sud della Sardegna.

6 *Atlante dei pesci delle coste italiane* inizialmente pubblicato sulla rivista e, successivamente completato da un volume di indici, nel 1967-68, in nove volumi dalle "Edizioni di Mondo Sommerso".

7 Fra le varie pubblicazioni: *Proposta per la costituzione di un Parco naturale insulare all'isola di Pianosa nel Mar Tirreno*, Firenze, GRSTS, 1970.

8 G.R.S.T.S., *Parchi marini - realizzazione e gestione*, Atti della Tavola Rotonda organizzata dal Gruppo nel 1989, Firenze, 1989, cm 17,5x25, 174 pp.

9 Fra le pubblicazioni: P. ARDOIN, *Tenebrionidae (coleoptera) récoltés par l'expédition «Mares» dans l'archipelag de la Galite, Tunisie*, in «Nouv. Rev. Ent.», 1971, 1, pp. 45-52. «Asida multini», «Akis maresi», «Opatrum lanzai».

La scelta non fu casuale: precedenti esplorazioni di fine Ottocento vi avevano documentato l'esistenza di alcuni particolari endemismi e il prof. Benedetto Lanza, coadiuvato dal dott. Salvatore Carfi, intendeva controllarne la sopravvivenza, che fu accertata, per una variante azzurognola della lucertola *Psammotromus algirus* (lo *P. algirus doriae*, dedicato al famoso Marchese



Un pesce fotografato nell'apposito acquario di Piero Solaini

Giacomo Doria, fondatore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova), notevole esempio di differenziamento da isolamento insulare. Fu una occasione anche per incontrare il contesto civile formato da due famiglie di pescatori ponzesi (i "Darco" e i "Vitiello"), da generazioni residenti nell'isola maggiore per dedicarsi principalmente alla pesca delle aragoste: sorprendentemente trilingui, avendo mantenuto il dialetto, l'idioma ufficiale francese e l'arabo per dialogare con i propri marinai.

Di particolare rilievo l'habitat subacqueo assolutamente incontaminato e l'incontro con la foca monaca, rara specie in via di estinzione, ancora relativamente abbondante nel piccolo e dimenticato arcipelago. Da ricordare inoltre la scoperta di alcune specie nuove di Coleotteri, una delle quali destinata a esser dedicata a Lodovico Mares.

### Cuba

In occasione dei campionati mondiali di caccia subacquea, nel 1967, con l'appoggio del governo cubano, viene organizzata a Cuba una spedizione di rilevante interesse scientifico che permette anche

ai musei botanico e zoologico dell'Università di Firenze di arricchirsi di nuove, preziose, raccolte in particolare di rettili e insetti campionati nelle zone paludose interne e in alcuni isolotti. Viene, per la prima volta, fotografato e cinematografato (da Raniero Maltini) nel proprio ambiente il pesce cieco *Stygicola dentatus* che vive esclusivamente nelle acque sotterranee dell'isola. Prodotto il documentario "Mare di Cuba" che ha ottenuto importanti premi anche internazionali.<sup>10</sup>

Ricerche scientifiche sono state condotte da Benedetto Lanza e Salvatore Carfi sia a Cuba che in isolotti satelliti.<sup>11</sup>

### Kenya e Tanzania

Nel 1968 vengono organizzate tre spedizioni parallele in Kenya e Tanzania: lungo le coste kenyanee, nella zona dell'Olduvai e sul monte Kenya. Con base a Malindi viene effettuato un importante campionamento di fauna marina destinato al museo "La Specola" di Firenze e una estesa documentazione fotografica. Viene realizzato il documentario "Kenya, ai confini della barriera corallina" nel quale si documenta anche, per la prima volta, l'efficacia delle "lupare": l'arma anti-squalo ideata dalla ditta Mares. In questa spedizione viene utilizzato anche lo "Slip" della Galeazzi.

In Tanzania vengono effettuate ricerche paleontologiche con una intervista al paleontologo Richard Leakey sulla scoperta dello *Zinjanthropus* realizzata proprio nel luogo del ritrovamento effettuato, dieci anni prima, dal padre (Louis B. Leakey) nell'Olduvai, area collinare prossima al cratere dello Ngoro Ngoro in territorio Masai. L'intervista viene filmata ma il film non è stato realizzato per mancanza di fondi.

Ancora in Kenya, viene raggiunta quota 4750 sul monte Kenya da un gruppo guidato da Luigi Gori – l'attivissimo segretario del "Gruppo" – per lo studio della complessa situazione ecologica della poderosa montagna equatoriale. Nel corso dell'ascensione Benedetto Lanza raccoglie campioni botanici e zoologici e scopre una nuova specie endemica di planaria, che verrà a lui dedicata, la *Dugesia lanzai*. Partecipa alla spedizione Ga-

<sup>10</sup> Hanno contribuito alla spedizione: Governo della Repubblica di Cuba; CMAS; Mares; Evinrude.

<sup>11</sup> Fra le pubblicazioni apparse: CARFI S., *Libelulas colectadas en Cuba y en Cayo Avalos durante la expedición científica Mares 1967*, "Regia", LVI, 1975; LANZA B., *Pesci completamente ciechi vivono nelle grotte di Cuba: con 'La Specola' nel Mar dei Caraibi*, "La Nazione", 24,1 1967.



Un pinguino Adelia

stone Menegatti che gira il documentario *Monte Kenya, da -5 a + 5.000*.<sup>12</sup>

#### Galápagos

A cavallo fra il 1971 e il 1972 la prima spedizione scientifica italiana all'arcipelago delle Galápagos i cui risultati vengono pubblicati, nel 1982, nel volume *Galápagos, studi e ricerche*.<sup>13</sup> È un grosso impegno organizzativo e scientifico reso possibile anche per l'intervento di numerosi enti<sup>14</sup> e la partecipazione di importanti scienziati, in particolare dell'eminente etologo Leo Pardi dell'Università di Firenze, che portano a termine numerose ricerche<sup>15</sup> promuovendo sensibilmente la conoscenza di questo "santuario

12 Hanno contribuito alla spedizione: Museum of Natural History, Nairobi; Comune di Firenze; Ditta Mares, Rapallo; African Safari Club, Basilea; Snowline Safari Club, Nairobi. Fra le pubblicazioni apparse: B. LANZA, *In Kenya, da -5 a +5000 metri di quota*, «L'Universo»; 1970, 50, in tre puntate. P.SOLAINI, *L'uomo è nato con la violenza? Nella valle degli antenati*, «Atlante», 1971, pp. 60-71.

13 *Galápagos, studi e ricerche. Spedizione "L. Mares - G.R.S.T.S."*, a cura del Museo Zoologico dell'Università di Firenze, Firenze, GRSTS, 1982, cm 30 x 21, 428 pp., ricc. illustrato.

14 Senza enumerarli tutti, significativi: i Ministeri della Pubblica Istruzione e degli Affari Esteri; l'Ambasciata Italia di Quito; La Fondazione "Charles Darwin pour le Galapagos", Bruxelles; la "Fuerza Aerea Equadoriana", Quito; la "Dirección Nacional de Turismo", Guayaquil; l'Università di Firenze; la ditta "Mares", Rapallo; la ditta "Nautylatex", Intra; la "Chrysler Marine Corp.", Chicago; la "KLM", Amsterdam; la "Shell Italiana", Genova.

15 Gli studiosi appartengono ai seguenti istituti: "Zoologia" e "Botanica" dell'Università di Firenze; "Erbario tropicale" di Firenze; "Laboratorio di geologia marina del CNR", Bologna; "Museo zoologico" dell'Università di Firenze; "Stazione zoologica", Napoli. I programmi scientifici sono stati svolti da: Maria Luisa Azzaroli, Francesco Cinelli, Paolo Colantoni, Mario Innamorati, Carlo Lenzi Grillini, Leo Pardi, Gianfranco Sartoni, Piero Solaini.

della natura". Benedetto Lanza visita, per la prima volta dal punto di vista botanico e zoologico, numerosi isolotti dell'arcipelago, scoprendovi, tra l'altro, alcune nuove sottospecie di gechi: *Phyllodactylus galapagensis olschkii*, *P. g. maresi* e *Phyllodactylus baurii gorii*. Notevoli anche i reperti zoologici marini di Maria Luisa Puccetti Azzaroli e di Eugenio Fresi, che raccoglie addirittura un nuovo genere di Crostaceo, che dedicherà a Lodovico Mares, la *Maresiella*.

Non soltanto per i risultati scientifici, ma anche dal punto di vista organizzativo questa è stata una fra le più importanti spedizioni del nostro Gruppo e l'impegno è ampiamente documentato dal volume sopra citato. È stato necessario trasportare circa 2 tonnellate di attrezzature, costruire una custodia stagna per il "fotospettometro" destinato a rilevare le variazioni cromatiche della luce solare alle varie profondità (mirabilmente realizzato da Piero Solaini)<sup>16</sup> e garantire la perfetta operatività di tutte le complesse attrezzature. Tutto questo, per non parlare dell'incidente aereo sulla pista di Guayaquil – dal quale siamo usciti fortunatamente e miracolosamente illesi – che, dopo la distruzione del "Dakota" sul quale eravamo imbarcati, richiese il non facile reperimento di un altro aereo che avesse autonomia sufficiente per raggiungere la pista di atterraggio alle Galápagos sull'isola di Baltra e rientrare in Ecuador senza fare rifornimento. In questa circostanza, particolarmente intensi e differenziati a livello internazionale sono stati i contatti che hanno permesso quella perfetta organizzazione che costituisce un elemento essenziale anche per il positivo svolgersi delle ricerche scientifiche.

Per l'operatività della spedizione, oltre ai consueti gommoni, è stata essenziale la disponibilità della nuovissima imbarcazione "Beagle III" messa a disposizione dalla fondazione "Charles Darwin" ente internazionale preposto alla conservazione della natura nel celeberrimo arcipelago.

#### Golfo di Aqaba

Fra il dicembre 1972 e il gennaio 1973 per proseguire e incrementare la documentazione sulla fauna della barriera corallina, meta è la Costa del Sinai, con base a Dahab, che consente la realiz-

16 per la ricerca di MARIO INNAMORATI Spettri della radiazione sottomarina nell'arcipelago delle Galápagos congiunta a quella di CARLO LENZI GRILLINI Contributo alla valutazione della biomassa fitoplanctonica e della produttività marina primaria nell'arcipelago delle Galápagos

zazione di numerosi programmi scientifici<sup>17</sup> e la realizzazione del documentario *La sponda viva del deserto*. Di particolare valore risulta l'utilizzazione degli speciali acquari realizzati da Piero Solaini per la fotografia di interesse biologico di varie specie di vertebrati e invertebrati. In notturna viene cinematograficamente documentata la presenza del pesce luminoso *Photoblefaron*.

#### *Antartide, Patagonia e Terra del Fuoco*

Durante l'estate australe, fra il dicembre 1973 e il febbraio 1974 ha luogo la triplice spedizione in Patagonia, Terra del Fuoco e Antartide con la realizzazione del lungometraggio *Continente di ghiaccio* dell'Istituto Luce e la pubblicazione di un volume dallo stesso titolo.<sup>18</sup> Ancora una volta, per meglio sfruttare la complessa e costosa



Nel sole di mezzanotte

Non viene trascurata la possibilità di effettuare una immersione nelle acque ipersalate del Mar Morto che, per la loro densità, consentono una abnorme spinta di galleggiamento che neppure raddoppiando la cintura di piombi si riesce a contrastare. Nel perenne ricordo dei partecipanti anche una visita alla rocca di Masada: mitico riferimento per la storia della cultura ebraica.

17 Hanno partecipato: per la "Stazione zoologica" di Napoli Francesco Cinelli ed Eugenio Fresi; per il "Laboratorio di geologia marina del CNR" di Bologna Paolo Colantoni; per l'"Istituto di microbiologia graria" di Firenze Tommaso Ristori; per il "Museo zoologico La Specola" di Firenze Marta Poggesi. Hanno contribuito alla spedizione: i Ministeri della Pubblica Istruzione e degli Affari Esteri, la ditta "Mares" di Rapallo.

operazione logistica, vengono effettuate tre spedizioni parallele: la prima essenzialmente terrestre, guidata da Luigi Gori, che percorre tutta la Patagonia<sup>19</sup> e la terza in Terra del Fuoco consentendo lo svolgimento di vari programmi scientifici<sup>20</sup> e la realizzazione di un documentario.

18 LUIGI LANZILLO, *Continente di ghiaccio*, Firenze, Giunti Nardini, 1976, cm 20x28, 126 pp.

19 Effettuata con la collaborazione del Museo argentino di scienze naturali "Bernardino Rivadavia" e della Fiat.

20 Da parte di Augusto e Maria Luisa Azzaroli, Edoardo Borzatti, Benedetto Lanza, Marta Poggesi dell'Università di Firenze; Carlos V. Bottari della Universidad Nacional de Cuyo, Mendoza; Celina M. Mattei e Silvia A. Solari del museo argentino "Bernardino Rivadavia", Buenos Aires; Rodolfo Pichi Sermolli e Paola Bizzarri dell'Università di Perugia; Tommaso Ristori del "Centro microorganismi" del CNR di Firenze; Michele Sarà dell'Univer-

È fuori dubbio che la meta antartica sia la più prestigiosa fra tutte quelle raggiunte dal “Gruppo” avendo anche consentito ai partecipanti<sup>21</sup> di essere, in assoluto, i primi italiani a immergersi nelle gelide acque del circolo polare. Di particolare rilievo è stato lo sforzo organizzativo – divenuto ormai una costante nelle varie iniziative che ne contraddistinguono l’impegno – coinvolgendo molti importanti enti fra i quali essenziale è l’appoggio ricevuto dalla ‘Dirección Nacional del Antartico de la Republica Argentina’ di Buenos Aires che mette a disposizione il ‘cargo polare’ “Bahia Aguirre” con il quale è stato possibile raggiungere, nella Penisola antartica, le basi di Decepción, Almirante Brown, Rifugio Cobbet, Petrel, Caletta Potter, Rifugio Media Luna e Or-



Antartide: il cargo polare “Bahia Aguirre” nella baia Paradiso

casas.<sup>22</sup> A Petrel tutto era stato distrutto da un incendio e abbiamo avuto una documentazione del più grande pericolo che esiste per le basi antartiche: il fuoco, perché non esiste l’acqua per spengerlo.

sità di Genova; José A. Scolaro di “Reservas Faunísticas de la Peninsula Valdes, Chubut; Enrico Tortonesi del “Museo Giacomo Doria”, Genova; Gastone Menegatti che ha girato il documentario *7.000 chilometri - Patagonia*.

21 Alessandro Olschki, Piero Solaini, Paolo Notarbartolo, Francesco Cinelli ed Eugenio Fresi.

22 Fra gli enti che hanno collaborato: i Ministeri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione, l’Ambasciata d’Italia di Buenos Aires; il Ministero degli Esteri della Repubblica Argentina, Buenos Aires; il Governatorato della Terra del Fuoco, Ushuaia; l’Università, la Provincia e il Comune di Firenze; il Comando della Base Navale di Ushuaia, la ditta “Mares” di Rapallo; la soc. “Evinrude” di Milwaukee; la “Fiat Concorde” di Buenos Aires; la ditta “Nautylatex” di Intra; la “KLM” di Amsterdam; la soc. “Superpila” di Firenze; la “Philip Watch”; l’agenzia “Ansa”.



Un panorama antartico

Due particolari situazioni sono state affrontate e risolte in modo del tutto positivo: la protezione dal freddo durante le immersioni e l’appoggio in superficie. Durante i preparativi furono sperimentate le mute stagne – il migliore sistema di protezione dal freddo all’epoca esistente – ma furono presto scartate per le difficoltà idrostatiche causate dall’aria che può confluire nei piedi durante l’immersione oltre alla differenza di assetto dovuta alla compressione dell’aria alle varie quote di immersione. Mediando il concetto dall’amico corallaro Fausto Zoboli (che utilizzava l’acqua calda per proteggersi durante le lunghe soste di decompressione) viene chiesto alla ditta “Mares” di fornirci speciali mute stagne nelle quali fosse possibile introdurre l’acqua proveniente da un riscaldatore in superficie. Il funzionamento è stato perfetto e ha consentito di stabilire il record di due ore d’immersione in acqua alla temperatura di -1 (il mare gela a -1,8). Un altro problema è costituito dalla variazione dell’assetto idrostatico passando dall’acqua di mare a quella dolce (sotto i ghiacci) ed è stato anche questo risolto con l’uso “avanti lettera” di ‘equivest’ embrionali (allora non esistevano sul mercato) prodotti dalla Cressi.

I gommoni - nostri inseparabili amici in tutte le spedizioni insieme ai fuoribordo 40 hp “Norseman” dell’Evinrude – hanno brillantemente superato la prova agendo spesso come veri ‘rompi-ghiaccio’ e consentendoci la massima sicurezza durante le immersioni nelle acque antartiche che, per le caratteristiche dell’ambiente e la situazio-

ne meteorologica, non sono fra le più agevoli. La nostra attrezzatura cine-fotografica comprendeva: una Cameflex 35 mm (scafundrata da Masino Manunza), due Arriflex 16 mm per le riprese esterne, 1 Hasselblad (scafundrata da Piero Solaini), due Nikonos e una Nikon pluriaccessoriata, due Zenza Bronica 6x6. Inoltre, un compressore Poseidon e un adeguato parco di 'bibombola' da dieci litri.

L'ambiente subacqueo non è molto diverso da quello mediterraneo perché, anche qui, le rocce sono vulcaniche (come frequentemente in Mediterraneo) ma la differenza è sostanziale per la trasparenza sempre precaria e talvolta inesistente: specialmente nelle zone che, per particolari situazioni orografiche (una è celebre e non a caso si chiama "Baia Paradiso"!) sono più sgombre di nubi dove – per la lunga esposizione al sole – la 'produttività primaria' giunge al massimo e ci si immerge in una specie di 'brodo di plancton'. Ci sono, inoltre, sempre grandi alghe (che non si sa come possano sopravvivere nei lunghi inverni quando il ghiaccio impedisce la penetrazione della luce solare: forse è l'alta concentrazione di ossigeno molecolare nell'acqua gelida) e una miriade di echinodermi e molluschi. I pesci sono rari e appartengono alla famiglia dei Nototenidi alcuni dei quali sono privi di globuli rossi e possiedono nel sangue particolari glicoproteine che ne abbassano il punto di congelamento, permettendo loro, con questo 'anti-freeze' naturale, di sopravvivere anche a temperature di -2 °C.

La situazione meteorologica è molto diversa per il vento che talvolta è violento e improvviso in modo assai più brutale di quanto possa avvenire nelle latitudini temperate. Da non menzionare, ovviamente, il prevedibile problema della temperatura che il vento condiziona in negativo.

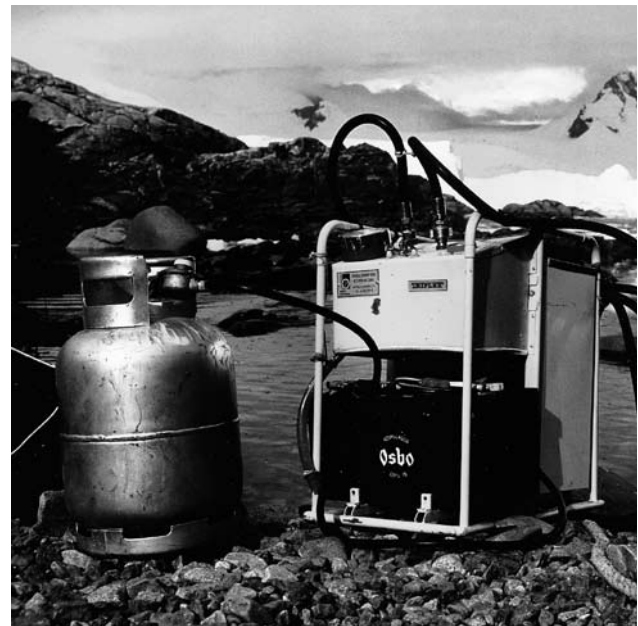
Una osservazione particolare riguarda le lunghe giornate di sole nell'estate antartica. Forse per un antico retaggio di antenati vissuti chissà in quale foresta, ho uno spiccato senso di orientamento tanto che mi trovo a disagio quando – per esempio in una sotterranea – perdo la nozione del Nord. È per me scontato che il sole sorga a Est e tramonti a Ovest ma le mie certezze sono naufragate proprio in Antartide dove la lunga giornata si conclude con una breve sparizione del sole in un punto "x" del cielo riapparendo ben presto quasi nella stessa posizione. Un'altra situazione anomala per i nostri sensi è connessa alla mancanza



La "Cameflex" 35 mm scafundrata



Alessandro Olschki con i pinguini "Papua"



Il riscaldatore per le immersioni



Piero Solaini

di umidità nell'aria che non consente quel filtro grigio, più o meno intenso, che ci fa normalmente intuire i diversi piani di un paesaggio valutando anche le distanze. In Antartide tutto appare sullo stesso piano e la nostra vista è spesso ingannata: un piccolo rilievo nel panorama può essere una grande montagna lontana. Si tratta di un problema che ben conoscono gli esploratori.

La spedizione si è svolta in due distinte fasi parallele – per la realizzazione del lungometraggio *Continente di Ghiaccio*<sup>23</sup> – definite: “LUCE I” e “LUCE II”. La prima ospitata dal rompighiaccio “General Belgrano”, comprende il regista Luigi Turolla e la troupe esterna, la seconda – sul cargo polare “Bahia Aguirre” – è costituita dal nostro



Da sinistra: Eugenio Fresi, Eliseo Caponera, Francesco Cinelli, Paolo Notarbartolo, Piero Solaini



Pinguini Antartica

gruppo subacqueo che si è avvalso dell'eccezionale professionalità del tecnico dell'Istituto Luce, Eliseo Caponera, che ha mantenuto in perfetta funzionalità le nostre attrezzature fotografiche e cinematografiche.

*Nemo propheta in patria*: vari anni dopo la nostra spedizione è nato l'interesse del nostro Paese verso l'Antartide anche con la creazione di una base. Inutilmente ho cercato di partecipare le nostre esperienze che – quanto meno in ambito subacqueo – avrebbero avuto una precisa validità: semplicemente, non ho avuto risposta.

<sup>23</sup> Prodotto dall'Istituto Luce, propone la ricostruzione della deriva dei continenti, la ricostruzione – attraverso antichi filmati – dell'plorazione antartica dell'inizio del Novecento, e la documentazione della spedizione.



# Un'accurata ricostruzione storica

## LETHBRIDGE&ROWE

### E LA LORO MACCHINA DA IMMERSIONE

(Seconda parte)

di Gianluca Minguzzi

Diamo ora una occhiata a relitti e tentativi di recupero che videro impegnati questi due straordinari divers.

Il 2 marzo 1719, il vascello della Compagnia inglese delle Indie Orientali *Vansittart*, diretto in India con un carico prezioso che comprendeva piombo ed argento, naufragò in un punto a nord-ovest dell'isola di Mayo, una delle Isole di Capo Verde.

Parte del carico fu salvato dall'equipaggio della nave e riportato in Inghilterra. In base al resoconto del comandante la nave, Robert Hyde, il Comitato di Navigazione della Compagnia decise che il tentativo di recupero del carico non sarebbe stato economicamente vantaggioso.

Jacob Rowe, che probabilmente aveva già offerto i suoi servizi alla Compagnia, mise velocemente insieme i finanziamenti necessari ed assemblò l'equipaggiamento. Armati due vascelli salpò per la sua prima spedizione. Assieme a Lethbridge. Fra l'aprile e l'ottobre 1720 recuperò dal relitto 27 forzieri pieni d'argento per oltre 33 tonnellate, un grande quantitativo di piastre di piombo, oltre a 64 cannoni ed alcune ancore. L'impresa fruttò a lui ed ai suoi sponsor £ 17.000<sup>17</sup>.

Il suo successo attrasse speculatori che si illudevano che i tesori affondati non attendessero altro che di essere salvati. A fine 1721 esplorò, apparentemente senza successo, un relitto sconosciuto al largo delle coste del Sussex. L'inverno lo trascorse a Lizard, in Cornovaglia, nell'infruttuoso tentativo di recuperare il carico della *Royal Anne*.

Nel maggio del 1722, diretto nelle Indie Occidentali, tornò di passaggio a Capo Verde, sul relitto del *Vansittart* dal quale recuperò un piccolo carico di piombo per circa £ 90.

In Florida scoprì che le correnti ricoprivano rapidamente i relitti di sabbia, così si diresse alle

Bahamas, dove recuperò tronchi di legno e caucciù per un valore di circa £ 460. Nel settembre 1723 rientrò in Inghilterra e per alcuni anni si dedicò alle sue invenzioni.

Il 19 novembre 1724 la *Slot ter Hooge*<sup>18-19</sup> (Castello di Hooge, nell'odierno Belgio) salpò dall'Olanda per il suo viaggio inaugurale, diretta a Batavia, nell'attuale Indonesia, nelle Indie Orientali olandesi. La nave, di recente costruzione, di 850 tonnellate di stazza, era al comando di Steven Boghoute. Nelle sue stive, assieme alle altre merci, vi era un carico di 3 tonnellate di lingotti d'argento, posti in 15 forzieri, oltre a 4 forzieri pieni di monete, 3 dei quali con pezzi da otto messicani ed 1 con fiorini d'argento olandesi. Il carico era protetto da 38 cannoni. Al largo delle coste del Portogallo incontrò un forte vento atlantico che la portò a naufragare sulle rocce della piccola isola di Porto Santo (a 20 miglia da Madera), nell'arcipelago di Capo Verde (Portogallo). Dei 254 passeggeri ne sopravvissero solo 33. Il prezioso carico si sparse nell'arco di *un braccio di mare*. Il relitto di trovava fra i 18 ed i 21 metri, una profondità di tutto rispetto, ma non inaccessibile già a quell'epoca.

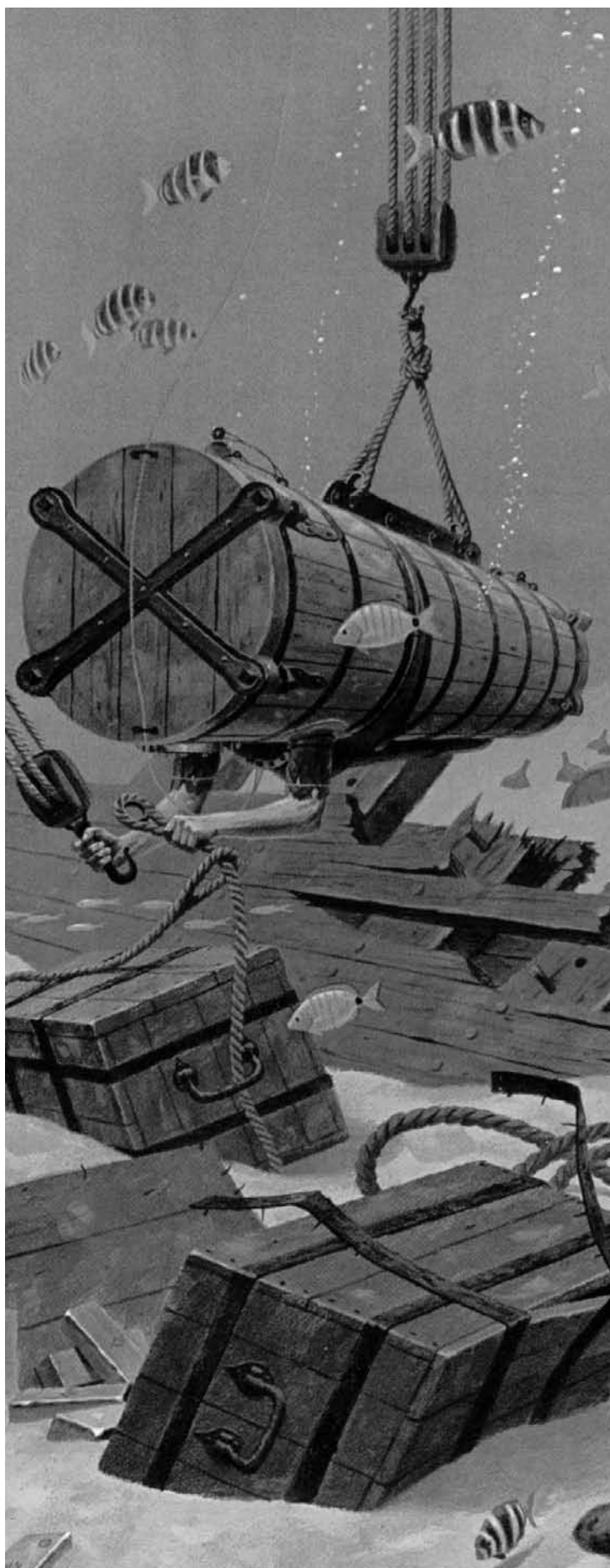
Voce dell'invenzione di Lethbridge giunse al Consiglio dei diciassette della Compagnia olandese delle Indie Orientali<sup>20</sup>, la quale aveva già subito altre ingenti perdite. Lethbridge fu così ingaggiato per recuperare il tesoro perduto della *Slot ter Hooge*. Il contratto fu siglato con la Zeeland Chamber, proprietaria della nave, meno di un anno dopo il naufragio, nel 1725. In base

18 ROBERT STÉNUIT "The treasure of Porto Santo", National Geographic, agosto 1975

19 ROBERT STÉNUIT "Un tesoro di due secoli al largo di Madera", A. Mondadori, Storia illustrata n. 218, gennaio 1976  
[http://www.vocshipwrecks.nl/out\\_voyages7/slot\\_ter\\_hoge.html](http://www.vocshipwrecks.nl/out_voyages7/slot_ter_hoge.html)  
<http://www.divernet.com/news/capverd999.htm>

20 Compagnia olandese delle Indie Orientali. In lingua originale è: Verenigde Oostindische Compagnie (VOC) *Zoetigheid, Rotterdam, Merestein*

17 JACOB ROWE, MICHAEL FARDELL, NIGEL PHILLIPS, ...  
<http://www.subsearesources.com/projects/lethbridge.php>  
*Slot ter Hooge*



G - Disegno che rappresenta Lethbridge a Capo Verde, all'opera sulla Slot ter Hooge (tratto da: ROBERT STÉNUIT "The treasure of Porto Santo", National Geographic, agosto 1975)

ai termini del contratto il compenso prevedeva 10 sterline al mese ed il rimborso delle spese, oltre a bonus lasciati "alla generosità dei direttori della Zeeland Chamber". (disegno G)

Il recupero ebbe pieno successo. Gli anni difficili per Lethbridge erano finalmente terminati. Durante la prima spedizione a Porto Do Guilherme recuperò 349 dei 1500 lingotti d'argento persi, la maggior parte dei pezzi da otto, oltre 9000 fiorini olandesi e due cannoni. L'anno successivo recuperò lingotti e monete per circa 190.000 fiorini (oltre la metà, in valore, del carico prezioso). In seguito il raccolto andò man mano riducendosi.

Ritornò a Capo Verde dopo una pausa di cinque anni, nel 1732. Il recupero si ridusse ad un solo piccolo forziere. Nei due anni successivi fece un altro paio di tentativi, con risultati modesti, ovviamente.

In 9 anni recuperò comunque il 90 % del carico!

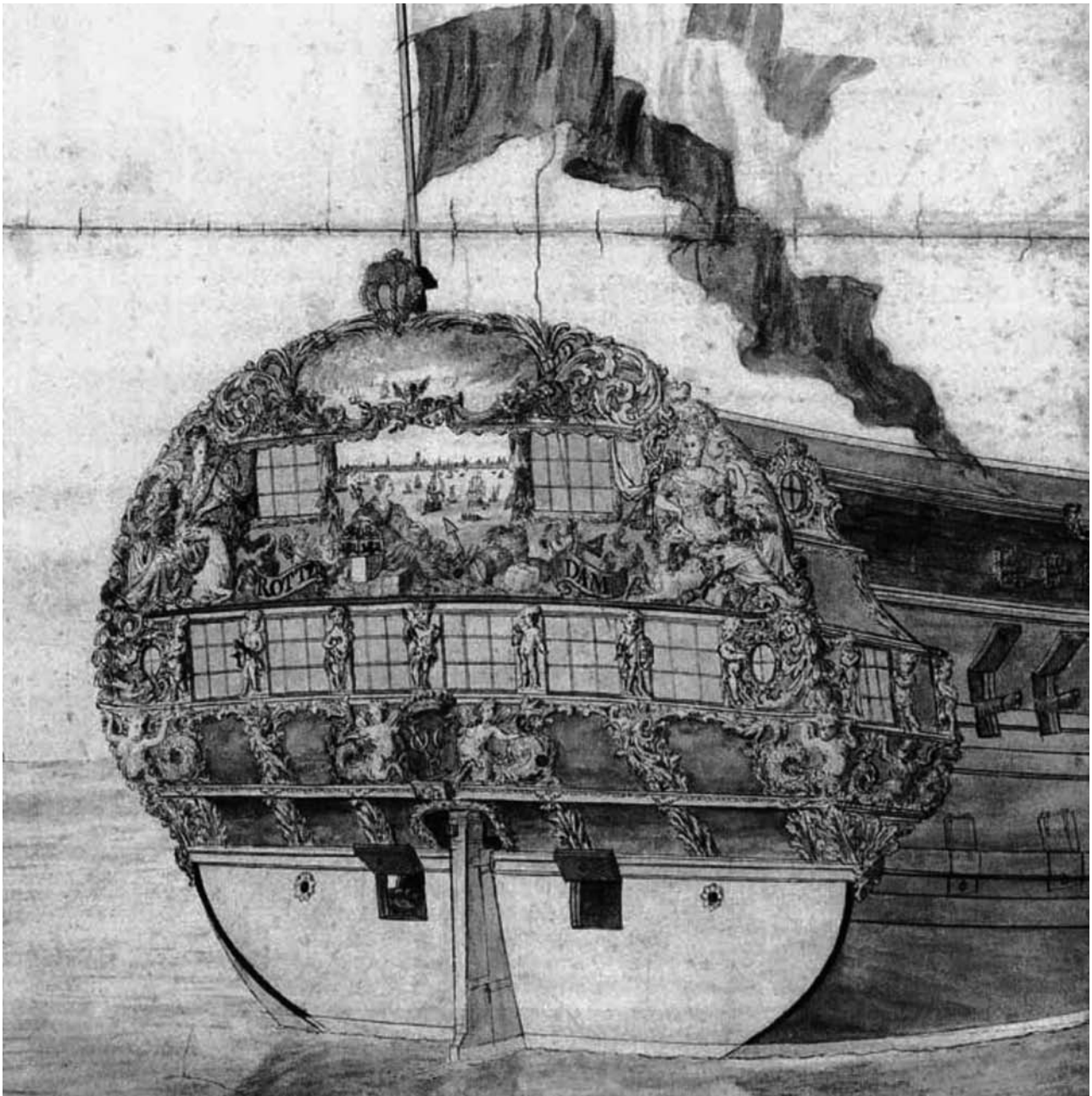
Non è noto quanto ricevette Lethbridge per i suoi ricuperi, ma a seguito della seconda spedizione riuscì a costruire altre macchine per immersione ed a costituire un'efficiente squadra di assistenti. Di lì a poco si trovò a capo di una ben equipaggiata spedizione di salvataggio, diretta a Cape Town.

La notte fra il 16 ed il 17 maggio 1722, a causa di un forte vento di burrasca da nord-ovest varie navi della Compagnia olandese delle Indie Orientali, salpate dall'Olanda ai primi di marzo, naufragarono nella Table Bay (Sud Africa).

Cinque anni dopo il naufragio la Compagnia olandese delle Indie Orientali, che aveva già sotto contratto Lethbridge, lo inviò in sud-Africa per tentare di recuperare i tesori perduti.

Il contratto siglato da Lethbridge e quattro suoi assistenti prevedeva per lui un compenso di 9 sterline al mese, oltre al 6% di quanto recuperato. I suoi assistenti percepivano dalle 2 alle 3 sterline al mese.

Con un pontone da 12 metri a sua disposizione iniziò dalla *Zoetigheyd*, da 600



H - Disegno dell'epoca che raffigura la splendida poppa della Rotterdam (tratto dal sito: [www.vocshipwrecks.nl/out\\_voyages7/rotterdam.html](http://www.vocshipwrecks.nl/out_voyages7/rotterdam.html))

tonnellata salpata da Goeree, al comando del Capitano Abraham van der Ceel. Prima del tentativo di Lethbridge la carcassa era stata minata con polvere da sparo, ma non era stato recuperato nulla di valore.

Durante i cinque anni dal naufragio le burrasche avevano sparso le monete nel fondale sabbioso della baia. Lethbridge recuperò con facilità oltre 2.000 ducati, operando in acque relativamente basse. Riempendo di monete sacca dopo sacca, si faceva spostare dagli assistenti dopo aver "ripulito" una porzione di fondale.

Lethbridge si dedicò quindi alla *Rotterdam*<sup>21</sup> salpata da Rammekens il 3 marzo 1722. La nave, costruita nel 1716, di 800 tonnellate di stazza, era

al comando di Gerrit Fiers. Nel naufragio si salvarono solo 45 uomini.

Fra l'ottobre 1727 ed il gennaio 1728 Lethbridge recuperò 200 lingotti d'argento e sette cannoni. (disegno H)

Dopo che aveva pressoché esaurito le operazioni di recupero a Table Bay, su sua richiesta, fu permesso a Lethbridge di procedere all'isola Jutten. Nelle acque relativamente calme al largo di Città del Capo aveva avuto successo con la sua

21 LAWRENCE G. GREEN, "...

[http://www.naufragios.com.br/africa\\_mdf.htm](http://www.naufragios.com.br/africa_mdf.htm)

[http://www.vocshipwrecks.nl/out\\_voyages7/rotterdam.html](http://www.vocshipwrecks.nl/out_voyages7/rotterdam.html)

[http://www.vocshipwrecks.nl/out\\_voyages7/zoetigheid.html](http://www.vocshipwrecks.nl/out_voyages7/zoetigheid.html)

[http://www.vocshipwrecks.nl/out\\_voyages6/merestein.html](http://www.vocshipwrecks.nl/out_voyages6/merestein.html)

“Diving Engine”, ma all’isola Jutten, ove si recò con suo fratello, i suoi tentativi furono vanificati dalle pesanti condizioni del mare.

*La Meresteyn* era una nave di prima classe della VOC, affondata nell’aprile 1702, al comando del Capitano Jan Subbinga. Non è dato sapere a quanto ammontasse il carico in argento trasportato, ma se Lethbridge si interessò del relitto della *Meresteyn*, che giaceva a 14 braccia di profondità, evidentemente era appetitoso <sup>22</sup>. (disegno I)

Dopo aver speso diverso tempo in attesa di condizioni favorevoli, ed aver effettuato due o tre coraggiosi, ma infruttuosi tentativi, abbandonò, rientrando in Inghilterra.

Lethbridge lasciò in sud Africa due dei suoi assistenti a proseguire il lavoro. Dopo alcuni mesi, e rari tentativi, non recuperarono che qualche moneta ed un’ancora, nemmeno sufficienti a coprire le spese. Al loro imbarco, diretti in Europa, lasciarono una “Diving engine” a disposizione di volontari olandesi che proseguirono le ricerche a Cape Town, sulla Rotterdam. Questi palombari improvvisati, con l’equipaggiamento di Lethbridge, recuperarono dalla Rotterdam 330 ducati, 12 cannoni in ferro e 14 macine.

La *Adelaar*, anch’essa di proprietà della Zeeland Chamber della Compagnia olandese delle Indie Orientali, era una nave di 810 tonnellate di stazza, varata nel 1722 nei pressi di Nimega. Era armata con 36 cannoni, due dei quali di bronzo.

Il 23 marzo 1728, mentre faceva rotta verso Java, naufragò presso il promontorio ad ovest dell’Isola di Barra, in Scozia, a causa del cattivo tempo. Non vi furono superstiti. Trasportava 500 barre d’argento, 6 lingotti d’oro, più di 300 sacchi di monete ed altre merci di valore per un ammontare di £ 80.000.

Jacob Rowe fu ingaggiato da Alexander Mackenzie, Ammiraglio delle isole occidentali scozzesi, ed a metà settembre dello stesso anno iniziò le ricerche. Il relitto si trovava in un fondale di circa 9 metri, quindi “facilmente” accessibile. In poco più di un mese recuperò oro ed argento per circa £ 14.600 <sup>23</sup>.

22 Nel 1972 furono recuperate 1300 monete d’argento e manufatti preziosi da sommozzatori moderni.

#### *Adelaar*

23 JACOB ROWE, MICHAEL FARDELL, NIGEL PHILLIPS, ...  
[http://www.vocshipwrecks.nl/out\\_voyages7/adelaar.html](http://www.vocshipwrecks.nl/out_voyages7/adelaar.html)  
<http://heritage.scotsman.com/diagrams.cfm?cid=3&id=40482005>

#### *Florenzia/San Juan de Sicilia*

Fra l’autunno 1729 e l’autunno 1731 Rowe tentò il recupero del carico da un relitto nella baia di Tobermory. Il suo non era il primo tentativo effettuato su tale relitto.

Si presupponeva si trattasse del Galeone portoghese *Florenzia*, affondato nel 1588 e facente parte della spedizione dell’Armata spagnola che si proponeva d’invadere l’Inghilterra. Solo in seguito si scoprì trattarsi in realtà del mercantile *San Juan de Sicilia*.

Rowe, come i molti altri *salvatori* che lo seguirono, fallì nella caccia al tesoro di questo relitto scozzese. Recuperò solo tre o quattro dobloni e qualche cannone di ferro <sup>24</sup>. La nave infatti aveva a bordo un abbondante numero di soldati, ma ben poco di un tesoro.

Il 18 aprile 1743, nelle basse ma infide acque dell’isola di Mayo, affondò il mercantile *Princess Louisa*, di 498 tonnellate di stazza, dopo aver colpito il Galeons Reef (un nome che è tutto un programma...), mentre era in rotta per Bombay. A bordo vi erano 20 casse contenenti preziosi, in argento spagnolo, per un totale di quasi due tonnellate. Il suo carico era *difeso* da 30 cannoni.

La Compagnia inglese delle Indie Orientali tentò di ingaggiare Lethbridge, ormai esperto conoscitore delle acque di Capo Verde, contattando il suo agente, tal Holdsworth. La richiesta fu però declinata, poiché Lethbridge era già impegnato in un’altra ricerca.

Lethbridge all’epoca era infatti all’*inseguimento* dell’*Hollandia*. La nave era di proprietà della ormai *inseparabile* Compagnia olandese delle Indie Orientali. Salpata da Amsterdam per il suo viaggio inaugurale il 3 giugno dello stesso anno, e diretta a Batavia, in appena dieci giorni aveva quasi oltrepassato la Manica. Un forte vento la portò però ad urtare in apparenza il *Gunner Rock*, fuori l’isola di Annet, nelle isole Scilly. L’intero equipaggio di oltre 250 persone perì.

Due mesi dopo il suo affondamento la Amsterdam Chamber aveva spedito un *palombaro*, come loro solita prassi, nel tentativo di localizzare e recuperare il tesoro d’argento. Troutbeck scrisse nel suo rapporto: “*Un tuffatore è stato inviato dai*

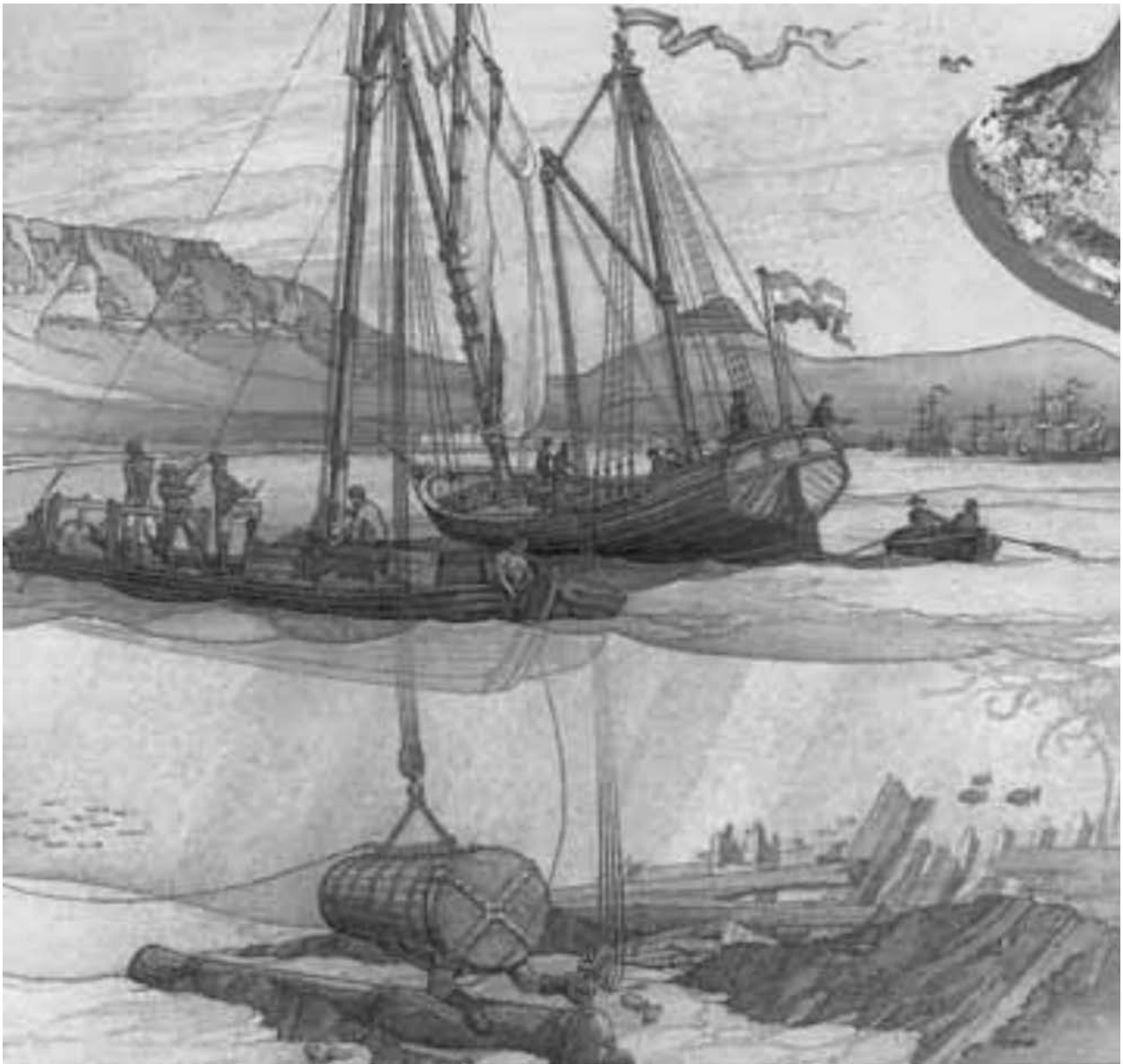
24 JACOB ROWE, MICHAEL FARDELL, NIGEL PHILLIPS, ...  
<http://heritage.scotsman.com/myths.cfm?id=491532006>

#### *Princess Louisa*

<http://www.arq.de/english/diver.htm>

#### *Hollandia*

<http://www.bscastravelclub.co.uk/reports/scilly1.htm>  
[http://www.vocshipwrecks.nl/out\\_voyages7/hollandia.html](http://www.vocshipwrecks.nl/out_voyages7/hollandia.html)



I - Disegno che rappresenta Lethbridge all'isola Jutten, all'opera sulla Meresteyn (tratto dal sito: [www.vocshipwrecks.nl/out\\_voyages6/merestein.html](http://www.vocshipwrecks.nl/out_voyages6/merestein.html))

*commercianti olandesi per ritrovare e recuperare i lingotti d'argento, di considerevole valore. Ma a causa della forte corrente sul fondo, e del mare spesso mosso, il tuffatore non poteva vedere distintamente attraverso il vetro della sua macchina, così è ritornato senza risultato. Questo relitto rimane ancora un bottino per quelli che riescono a trovarlo.”*

Probabilmente (Lethbridge) poté localizzare il relitto ma poiché la sua macchina da immersione non poteva discendere sotto le 12 braccia (quasi 22 metri), e a quel tempo la nave probabilmente non era collassata, essendo il tesoro localizzato sotto il ponte, nella cabina della capitano, non sarebbe stato possibile per lui recuperare qualcosa dal relitto.

La nave fu ritrovata nel 1971, quando fu scoper-

ta da Rex Cowan. Furono allora ricuperate oltre 50.000 monete d'oro...

A fine agosto Rowe offrì alla Compagnia i suoi servizi per il recupero della *Princess Louisa*. Furono impiegati due vascelli, ma non risulta che Rowe ebbe successo. Infatti anni dopo, nel 1755, Lethbridge offrì a sua volta i propri servizi alla Compagnia, ma non se ne fece nulla.

Il carico rimase così sott'acqua per oltre 250 anni, fino a che fu scoperto da membri dell'Arqueonautas nel 1998.

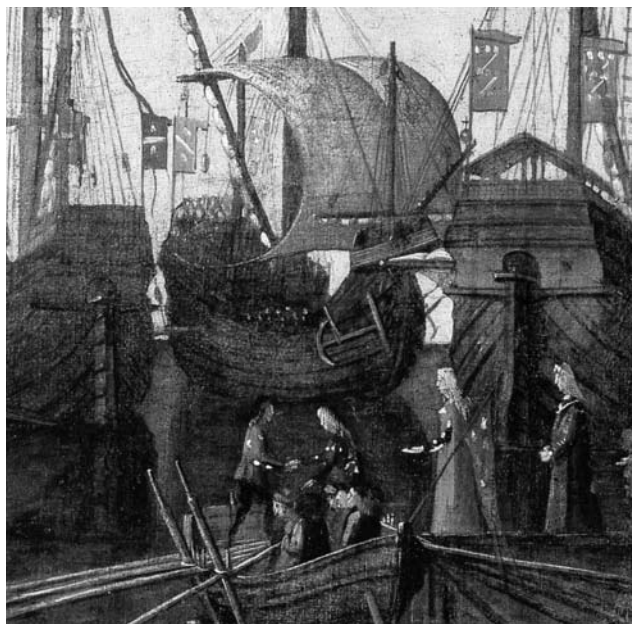
Giunto all'età di ben 80 anni, Lethbridge proseguì la sua proficua carriera di recuperatore di tesori.

In seguito non si hanno ulteriori testimonianze dell'uso di tali macchine, che rimasero relegate al XVIII secolo, con spiccata peculiarità inglese.

# A Punta Marina Terme recuperata un'ancora antica

di Faustolo Rambelli

Foto: Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, M. Sieni, F. Rambelli



Un'ancora ammiragliato a ceppo fisso abbozzata a una caracca veneta su cui si stanno imbarcando dei pellegrini. Disegno di Vittore Carpaccio "Storie di S. Orsola" presso la galleria dell'Accademia a Venezia. (da Turri e Zumiani, Adriatico mare d'Europa - l'economia e la storia, Rolo Banca 1473, Cinisello Balsamo 2001).

Certamente di età moderna, tipologia tradizionale: per ora l'ancora in ferro con ceppo in legno, recuperata integra sabato 21 ottobre 2006 a circa 200 metri dalla battigia di Punta Marina Terme, a pochi chilometri da Ravenna, offre più misteri che certezze. In considerazione del fatto che le navi allora avevano a bordo più ancore (vedi riquadro) è ipotetico dire a quale tipo di nave appartenesse, se involontariamente persa o testimonianza di una tragedia e da quanto tempo giacesse in quel sito.

Costantino Meucci, ex direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro di Roma, conferma che si tratta comunque di un reperto eccezionale: sarebbe, in Italia, l'unica ancora ritrovata in mare che conservi integro il ceppo in legno.

Sono proprio il legno, la forma dei bracci e delle relative marre i principali indicatori cronologici di questo tipo di reperto. Seppure fortemente incrostate, le marre paiono a foglia, caratteristica di una tipologia indicativamente "spagnola" in

uso dal XVI al XVIII secolo. Ma solo un accurato e costoso restauro e l'analisi al carbonio 14 (C14) effettuata sulla cellulosa del legno del ceppo potrà dare la datazione esatta.

Il 25 agosto 2006 Andrea Casadei, un apneista ravennate, stava facendo immersioni a circa 200 metri dalla battigia, su un fondale di circa 5 metri ma comunque all'interno della scogliera artificiale posta a protezione della spiaggia dalle mareggiate che, assieme alla forte subsidenza in atto, negli ultimi anni hanno divorato metri e metri di arenile. Durante una di queste immersioni, a causa della scarsa visibilità, praticamente sbatte la testa in quest'ancora, che appoggia sul fondale con il diamante e con il fuso inclinato verso la superficie sostenuto dal ceppo in legno che con una estremità si appoggia anch'esso sul fondale. Di questo ritrovamento Casadei dà comunicazione alla Capitaneria di Porto di Ravenna.

Proprio da come il reperto era posizionato sul fondale si è più propensi a dar credito alla perdita involontaria dell'ancora più che alla testimonianza di un naufragio. Se infatti l'ancora fosse testimonianza di un naufragio significherebbe che la nave in difficoltà avrebbe gettato l'ancora sperando con questa di resistere alla burrasca in corso e di non fare naufragio in spiaggia. Ma se così fosse l'ancora sarebbe stata ritrovata in tutt'altra posizione, ovvero con un braccio infisso nel fondale, con l'altro proteso verso la superficie e con fuso e ceppo entrambi appoggiati al fondale, circa nella posizione della foto 6. Invece l'ancora che si perde a mare, precipita e si appoggia con diamante e bracci sul fondo, poi non potendo logicamente mantenere la posizione eretta, si inclina su un fianco finché una estremità del ceppo non appoggia anch'esso sul fondo. E questa è la posizione in cui l'ancora di Punta Marina è stata ritrovata.

Ma come è possibile che tale ancora si trovasse lì, a pochi metri dalla battigia, come se fosse stata volutamente posata da qualcuno? Il motivo è abbastanza semplice in quanto dobbiamo

Fig. 358

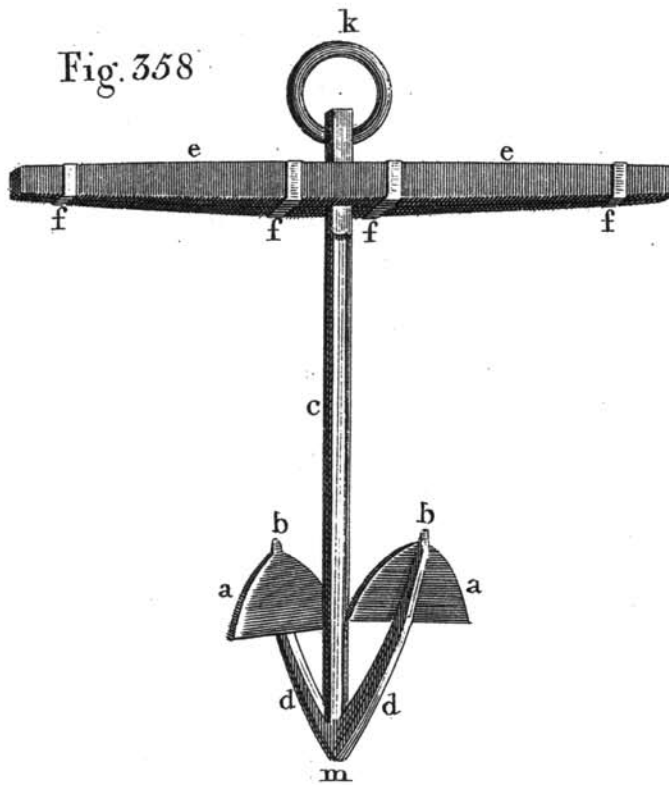


Fig. 359

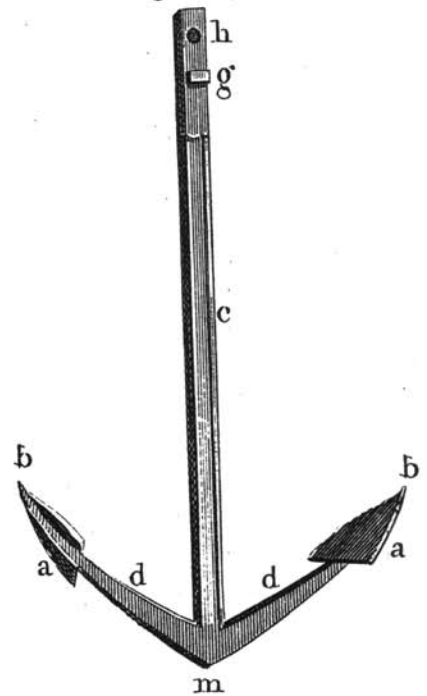


Fig. 360

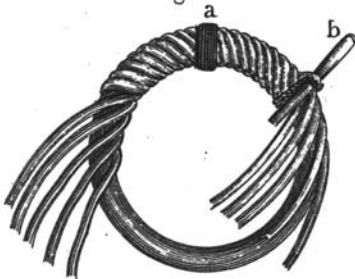
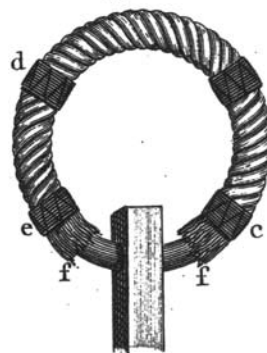


Fig. 361



Dal libro di Darcy Lever, L'Ancora di Speranza del Giovane Ufficiale di Marina, (titolo originale: The Young Sea Officer's Sheet Anchor del 1835), rieditato da A. Forni nel 1989, sono ripresi questi disegni che mostrano rispettivamente: un'ancora ammiragliata a ceppo fisso in legno con le lettere a indicazione dei suoi componenti; come si realizza la ghirlanda a protezione della cicala; come si ala e si abbozza l'ancora alla nave.

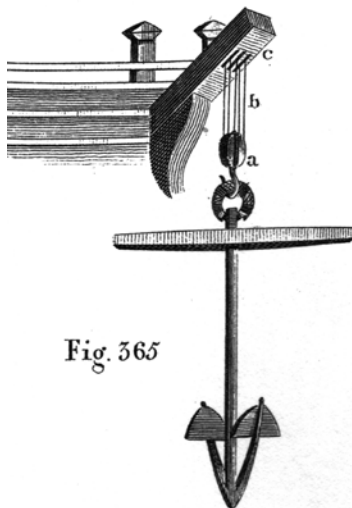
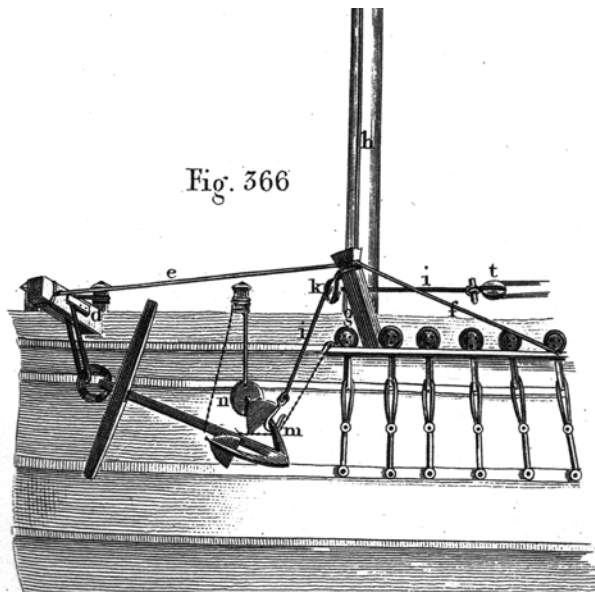


Fig. 365

Fig. 366





21 ottobre 2006 – l'ancora, fissata su un carrello per gommone adattato allo scopo, viene alata a braccia sulla spiaggia.

considerare che la linea di costa nei secoli scorsi era ben più all'interno di quella attuale e, poiché i fiumi allora di materiale al mare ne portavano in quantità, la linea di costa avanzava di alcuni metri ogni anno. Basti pensare che Ravenna, una volta in riva al mare, ora si trova a 8 km dallo stesso e che la vecchia torre che segnalava l'ingresso del canale Panfilio, l'antico porto Candiano a sud-est di Ravenna abbandonato a metà del XVIII secolo, si trova ora sperduta in mezzo alla campagna a 3 km dalla battigia. Quindi quest'ancora finita a mare, un po' per peso proprio, un po' per le sollecitazioni impresse dalle mareggiate, un po' per l'apporto di materiale da parte dei fiumi, si è trovata rapidamente sepolta sotto la sabbia – o il fango – prima che le teredini avessero avuto il tempo di distruggerne il ceppo in legno.

Nel momento in cui, sulla base dell'analisi al carbonio sul legno del ceppo, si potrà avere una indicazione attendibile dell'età dell'ancora, si potrà fare un raffronto del sito del ritrovamento rispetto alla linea di costa di allora sulla base delle esistenti antiche mappe.

Nel territorio di Ravenna già da diversi decenni le cose sono però cambiate. I fiumi hanno cessato di portare materiale al mare e questo, in occasione delle sue violente mareggiate, ha cominciato a "mangiarsi" metri e metri di spiaggia coadiuvato dalla sempre presente subsidenza del territorio valutabile, a seconda delle zone, in 1 o 2 cm

all'anno.

Per contrastare questo fenomeno lungo la costa romagnola sono state posate, come in tanti altri posti in Italia, file di scogliere parallele o ortogonali alla battigia ma con scarsi risultati.

In particolare, nel tratto di mare dove l'ancora era sepolta, sono state posate prima, una quindicina di anni fa, una barriera soffolta formata da materassi ripieni di sabbia e cemento e poi, dopo alcuni anni, visti gli scarsi risultati ottenuti dalla posa della prima barriera, un po' più al largo, una scogliera semiaffiorante.

Evidentemente la presenza dei due manufatti - la barriera soffolta e la scogliera semiaffiorante - combinata alle periodiche violente mareggiate, ha fatto sì che si creassero delle forti correnti che hanno "mangiato" la sabbia dalla battigia e dal fondale scoprendo in tal modo l'ancora che, fortunatamente, non si trovava né sotto i materassi, né sotto la scogliera ma nel tratto di fondale tra gli stessi con quota -5,50 metri, dove prima ce n'erano 2-3 al massimo.

Le operazioni di recupero dell'ancora (precedentemente segnalata con un gavitello) si sono svolte alla presenza di Maria Grazia Maioli, archeologa della Soprintendenza, e del vicesindaco di Ravenna Giannantonio Mingozi. Il programma di recupero ha visto prima la messa in acqua del gommone d'assistenza, seguito dall'immersione di una squadra di sette





21 ottobre 2006 – l'ancora sulla spiaggia in attesa del trasporto al Centro Iperbarico di Ravenna dove sarà immessa in una buca, appositamente realizzata, piena d'acqua per proteggerla dagli agenti atmosferici e permettere la dissalazione del legno.

sommozzatori del GRA (Gruppo Ravennate Archeologico), che si sono avvicinati nelle diverse fasi (tra questi Giovanni Morigi e Faustolo Rambelli, soci HDSI e lo scopritore dell'ancora Andrea Casadei) che hanno operato sotto la supervisione di Alain Rosa, tecnico subacqueo della Soprintendenza. Altri operatori del GRA hanno fornito l'assistenza dalla spiaggia. (1) L'ancora è stata portata in superficie in posizione orizzontale con l'impiego di quattro palloni di sollevamento, opportunamente posizionati. Così sorretta col gommone è stata lentamente trainata il più possibile vicino a riva dove i sommozzatori l'hanno posta su un carrello da gommone,



15 novembre 2006 – presso il Centro Iperbarico di Ravenna i tecnici della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna procedono a un controllo dell'ancora all'interno della buca, momentaneamente prosciugata, per valutarne lo stato di conservazione e il necessario restauro conservativo.

predisposto ad hoc - per evitarle movimenti che ne mettessero a repentaglio l'integrità - e alata in spiaggia.

Terminato il recupero l'ancora è stata trasportata con un autocarro al Centro Iperbarico di Ravenna dove, nell'area esterna, era stata scavata nel terreno e impermeabilizzata con un telo in PVC una buca di circa m. 5 x 3 x h. 2. Posata l'ancora, la buca è stata riempita con acqua dolce fornita per l'occasione da un'autobotte dei Vigili del Fuoco di Ravenna.

L'ancora, come detto, si presenta in buono stato di conservazione, il suo peso è stimato in poco più di 2 quintali e le dimensioni, rilevate con le incrostazioni quindi approssimative, sono relativamente modeste: il fuso è lungo m. 2,40; i bracci compreso marre misurano 1 metro, la distanza tra le due unghie delle marre è di m. 1,20; il diametro della cicala è di cm. 35; il ceppo è lungo m. 2,15. Questo è costituito da due valve in legno fissate con quattro perni di ferro ribattuti a una piastra metallica attaccata al fuso. Le due ali del ceppo, molto probabilmente, erano unite tra loro da fasce metalliche, come da normale prassi costruttiva.

Ora l'ancora è in stand-by nella buca piena d'acqua presso il Centro Iperbarico, ricoperta e protetta con tavoloni di legno, in attesa che siano trovati i fondi necessari per l'opera di restauro conservativo

1 Oltre al GRA, che da sempre collabora con la Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, hanno collaborato e sponsorizzato il recupero dell'ancora i seguenti enti e società di Ravenna: Autorità Portuale - CASA MATHA Schola Piscatorum - Centro Iperbarico - CMC - Comune - Consar Grar - Marine Consulting - Provincia - Vigili del Fuoco.

che si annuncia particolarmente delicato per la natura dei materiali che compongono l'ancora (ferro e legno), materiali che per la loro diversità prevedono logicamente trattamenti e tecniche di restauro assai differenti. Si dovrà prima separare la parte in legno da quella in ferro, restaurare singolarmente i componenti e poi riassemblare il tutto, operazione tra l'altro estremamente costosa – si parla di 30-40mila euro.

Dopodiché l'ancora potrà essere esposta in una

sede adeguata e considerando che, nel caso specifico, si tratta di “archeologia subacquea”, la sede adeguata potrebbe essere, a pieno titolo, la futura nuova sede del Museo Nazionale delle Attività Subacquee.

#### Ringraziamento:

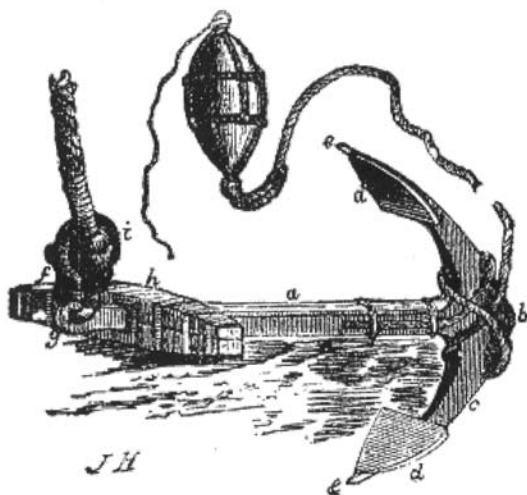
L'autore e la redazione di “HDS Notizie” ringraziano la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna per l'utilizzo delle foto dell'ancora e la sua addetta stampa Carla Conti per le informazioni scientifiche.

All'inizio del secolo XIX le ancore in dotazione alle navi da guerra inglesi, ai vascelli della Compagnia delle Indie e, più in generale ai grandi mercantili, erano le seguenti: due ancore di posta; una di speranza (uguale a quelle di posta); una di rispetto; una di corrente; un ancorotto di tonneggio.

Con riferimento alla figura 9, vediamo che l'ancora nel suo insieme si compone delle seguenti parti: “fuso” è la parte centrale dell'ancora dalla cui base si dipartono i “bracci”; all'estremità dei bracci ci sono le “marre” – o “patte” – che sono la parte dell'ancora che deve far presa sul fondale; “unghia” è la parte terminale della marra; “diamante” è il punto d'unione del fuso con i bracci; nella parte alta il fuso ha un foro chiamato “occhio per la cicala”; “cicala” è l'anello inserito nell'occhio per l'attacco del cavo o della catena d'ancoraggio; “ceppo” nel nostro caso “fisso”, è posto nella parte alta del fuso, sotto la cicala, in posizione ortogonale ai bracci, che poggiando sul fondale permette a una marra di far presa



Schema dei componenti l'ancora ammiragliata con ceppo fisso in legno (dis. F. Rambelli).



Ancora ammiragliata armata con grippia (cavo) e grippiale (boetta – gavitello); (da <http://en.wikipedia.org/> - fonte: Nordisk familjebok, 1904, vol. 1 pag.1049)

sullo stesso. La cicala era poi talvolta guarnita con una “ghirlanda” realizzata bendando accuratamente

la cicala con tela catramata e poi fasciata con cime. (fig 3). Con riferimento alla figura 10, vediamo che sul diamante viene annodata la “grippia” (cavo) alla cui estremità si collega al “grippiale” (galleggiante o gavitello). Il grippiale serve per segnalare la posizione dell'ancora mentre la grippia deve essere abbastanza robusta per poter spedare l'ancora in caso di incaglio sul fondale o recuperarla in caso di rottura del cavo o catena d'ancoraggio. Al di là del fatto che al giorno d'oggi esistono tantissimi modelli di ancore, più o meno idonei a ogni tipo di fondale, per assicurare una buona tenuta dell'ancora, in caso di mare grosso, è comunque consigliabile rispettare le seguenti regole:

- se l'ancora è filata con un cavo, questo deve avere almeno 5 metri di catena sull'ancora, e la lunghezza del cavo filato a mare deve essere almeno cinque volte la quota del fondale.
- se l'ancora è filata con catena, la lunghezza della catena filata a mare deve essere almeno tre volte la quota del fondale.

#### Bibliografia:

- Darcy Lever, *L'Ancora di Speranza del Giovane Ufficiale di Marina*, (titolo originale: *The Young Sea officer's Sheet Anchor* del 1835), Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese (BO) 1989 – versione in italiano e inglese – traduzione di Giovanni Santi Mazzini.
- Gianni Cazzaroli, *Dizionario della navigazione*, Rizzoli, Milano 1970.

- Grande enciclopedia illustrata *Il mare*, De Agostini, Novara 1974.
- Thomas Telford for Submex, *The professional diver's handbook*, David Sisman, London 1982
- <http://en.wikipedia.org/wiki/Image:Anchor1.png>
- [http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/punta\\_marina/recupero\\_ancora.htm](http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/punta_marina/recupero_ancora.htm)

# Pionieri

## PRIMA DI SESTO CONTINENTE

di Alberto Romeo

*Franco Prosperi, uno dei primi subacquei sportivi italiani, insieme ai suoi due amici Paolo Cavara e Carlo Gregoretti, aveva organizzato, per primo in Italia, spedizioni subacquee fotocinesub in mari tropicali e aveva pubblicato due libri tradotti anche in inglese e francese.*



1951 Franco Prosperi, Carlo Gregoretti e Paolo Cavara controllano le maschere su una spiaggia di Angyra a sud di Ceylon

Nell'ambito delle ricerche che ho fatto per i miei volumi sulla storia della Fotocinematografia Subacquea Italiana (di cui il secondo è in via di pubblicazione) ho avuto l'opportunità di ripescare immagini e ampliare notizie su molti pionieri italiani, anche di grande spessore, alcuni dei quali finiti nel dimenticatoio come il Principe Francesco Alliata ed il suo gruppo fra i quali c'era anche Fosco Maraini.

Di loro ho già scritto su *HDSI Notizie*, di **Franco Prosperi, Paolo Cavara, Carlo Gregoretti** ed altri loro collaboratori scrivo adesso. Questo terzetto, è noto per vari motivi: Gregoretti era stato direttore di «Mondo Sommerso» a partire dal secondo numero (dal 1959 al 1962), mentre Cavara e Prosperi negli anni '60 e '70', erano stati cineasti di fama mondiale e registi di molti buoni thriller e documentari d'effetto, come il famosissimo *Mondo Cane* (1961); con questa pellicola avevano dato il via, con altri quattro loro famosi film, ad un genere, quello del cosiddetto "Mondo Movie", in cui finzione e realtà si mescolavano. Influenzarono molti registi fra cui anche Bruno Vailati, specie per il film *Pericolo negli Abissi*.

Le loro avventure di pionieri della fotocinesub

italiana invece sono state dimenticate; devo al mio amico subacqueo australiano, Peter Stone, editore, libraio e studioso della storia dell'immersione se il nome di Franco Prosperi è uscito dalla nebbia del passato delle attività subacquee; Stone mi chiese per quale motivo non avessi incluso il nome di Prosperi fra quelli pubblicati nelle biografie dei pionieri fotocinesub italiani, in quanto aveva in collezione due libri pubblicati in inglese negli anni '50, su altrettante spedizioni fotocinesub in mari tropicali organizzate dallo stesso; gli risposi che non avevo mai sentito questo nome e che forse quello era lo pseudonimo di qualcuno dei noti pionieri, utilizzato per le versioni inglesi; chiusi la e-mail dicendo che comunque m'inviassero quei libri.

Mi sono subito messo in contatto con gli amici di *HDSI* per conoscere se qualcuno di loro sapesse qualcosa; ho avuto risposte affermative da Alessandro Olschki, Paolo Colantoni, Giancarlo Costa e Francesco Martini che avevano il primo dei libri di Prosperi nella edizione italiana e



Prosperi e Cavara rispettivamente con un copricapo da esploratore ed un fez, al ritorno alla stazione Termini di Roma esibiscono orgogliosi un bagaglio su cui campeggia la scritta "Spedizione Scientifica Napoli - Isole Maldive"

Walter Facchini che mi ha dato il link al sito di Paolo Cavara (morto nel 1982) fatto dal figlio Pietro in memoria del padre; contattato il quale, gentilissimo, mi ha fornito molte foto e varia documentazione; però non sono riuscito né a mettermi in contatto con Prosperi, né ad avere sue notizie recenti (chissà se qualcuno leggendo queste righe non possa darmi informazioni). Quando, dopo circa un mese, mi sono arrivati fra le mani i due volumi pubblicati negli anni '50 a Londra da Hutchinson, sono rimasto di sasso: una fetta importante dell'attività di nostri pionieri era caduta nell'oblio!



Articolo su *Il Mattino*, maggio 1951 sulla spedizione alle Maldive; nella foto Cavara, Prosperi e Gregoretti insieme al Comm. Michele Lisi presidente del Circolo Subacquei Napoletani, sostenitore della Spedizione.

Ebbene, l'autore, uno dei primi subacquei sportivi italiani, insieme ai suoi due amici Paolo Cavara e Carlo Gregoretti, aveva organizzato, per primo in Italia, (prima ancora di Vailati) spedizioni subacquee fotocinesub in mari tropicali ed aveva pubblicato ben due libri anche in inglese e francese. Io non ne sapevo nulla e quindi non ne avevo parlato nel mio primo volume sulla Storia della Fotocinesub Italiana, quello sulle biografie dei pionieri fotocinesub pubblicato da IRECO nel 2005!

Ho ricostruito quindi la storia dimenticata di questi pionieri che hanno fatto veramente tantissimo e per primi attraverso le notizie, i documenti, le foto avute da Pietro Cavara, e quelle presenti nei libri di cui sono venuto in possesso, anche in edizione in italiano, grazie alla mia amica Fabrizia Mutolo, figlia del pioniere palermitano Ciccio Mutolo.

Nel 1951 **Franco Prosperi**, **Paolo Cavara** e **Carlo Gregoretti**, sono i primi ad organizzare una

spedizione subacquea italiana in mari tropicali (e questo è già un primato); i tre sono giovanissimi, hanno rispettivamente 25, 23 e 22 anni e praticano l'attività subacquea da qualche anno. Per l'occasione fondano l' "Associazione Subacquea per l'Osservazione Scientifica", fanno allenamenti alle isole Eolie e riescono ad ottenere la sponsorizzazione di alcune ditte italiane come: SALVAS (attrezzature subacquee), Pirelli (gommoni), Moretti (tende da campeggio), Cirio, Locatelli, Barilla, Bertolli, Simmenthal, Olivetti, Serono Farmaceutici ed il patrocinio del *Circolo Subacquei Napoletani* di cui sono soci e della FIPS di Napoli, presieduta dal lungimirante Comm. Michele Lisi.

La **Spedizione Subacquea Italiana a Ceylon** (Sri Lanka), scelta come base di partenza per le Maldive, dovrà fare foto, riprese subacquee e osservazioni scientifiche sugli squali (Prosperi è anche biologo marino e per questo otterrà anche l'appoggio dell'Università di Napoli) per confrontarle con quelle di Hans Hass pubblicate sui libri di quest'ultimo *Unter Korallen und Haien* (Tra Squali e Coralli) e *Menschen und Haie* (Uomini e Squali), che in quel momento erano vere e proprie Bibbie per i subacquei di tutto il mondo.



Cavara sta per catturare uno squalo martello nelle acque dell'isola di Karayitwu (foto Prosperi)

I membri della spedizione partono da Napoli nel mese di maggio del 1951 con la motonave *Vivaldi* diretta in India, sbarcano a Colombo la capitale di Ceylon, qui acquistano una grossa motobarca con la quale vorrebbero arrivare alle Maldive, ma arrivati all'isola di *Angyra* il motore si guasta e si fermano qui quaranta giorni; poi riprendono il viaggio verso sud, si fermano all'isola di *Karayitwu* nell'arcipelago delle Saline, ove restano circa quattro mesi effettuando riprese e osservazioni scientifiche in luoghi completamente lontani dalla civiltà, vivendo sempre in



Paolo Cavara mostra uno squalo nutrice appena catturato da Franco Proserpi nelle acque dell'isola Karaytiwu.

tenda e nutrendosi di quanto offre loro la natura. Proserpi effettuerà numerose fotografie subacquee con una *Robot 24x24* e riprese filmate con una *Paillard 16 mm.* (scafandrate da lui stesso), riprendendo anche molti squali, compreso uno squalo bianco insieme al subacqueo (anche questo è un primato).

Ritourneranno in Italia con la motonave *Toscana*, raggiungendo Brindisi nel mese di aprile 1952 (Gregoretto ritornerà circa un mese dopo gli altri due amici).

Su questa esperienza Proserpi pubblicherà, con Garzanti nel 1953, il libro *Matea Mora, il Signore dei Pescecani* e nel 1955 in Inghilterra con Hutchinson, *The Lord of the Sharks*, ricchi d'immagini anche subacquee. Con le riprese filmate realizzeranno un interessante documentario che però avrà una diffusione limitata.

Ricordo che la Prima Spedizione Italiana in Mar Rosso, organizzata da Bruno Vailati, per la realizzazione del film *Sesto Continente*, partirà circa un anno e mezzo dopo da Napoli (27 dicembre 1952) con la piccola motonave *Formica*; i membri di questa spedizione erano 13 e si concluse il 5 maggio a Massaua, arrivando fino alle isole Dahlak. Il *Formica* ritornò a Napoli il 25 giugno 1953 con i membri della spedizione.

È ipotizzabile che Vailati e Proserpi, anche se in un certo senso rivali, si siano incontrati e abbiano discusso dei problemi organizzativi per una spedizione subacquea in mari tropicali, visto che ambedue erano in rapporti con il Comm. Lisi della FIPS di Napoli, che a quei tempi i subacquei non erano certo molti e che comunque era vivissimo il senso di appartenenza.

In una specie di staffetta con Vailati, nello stes-

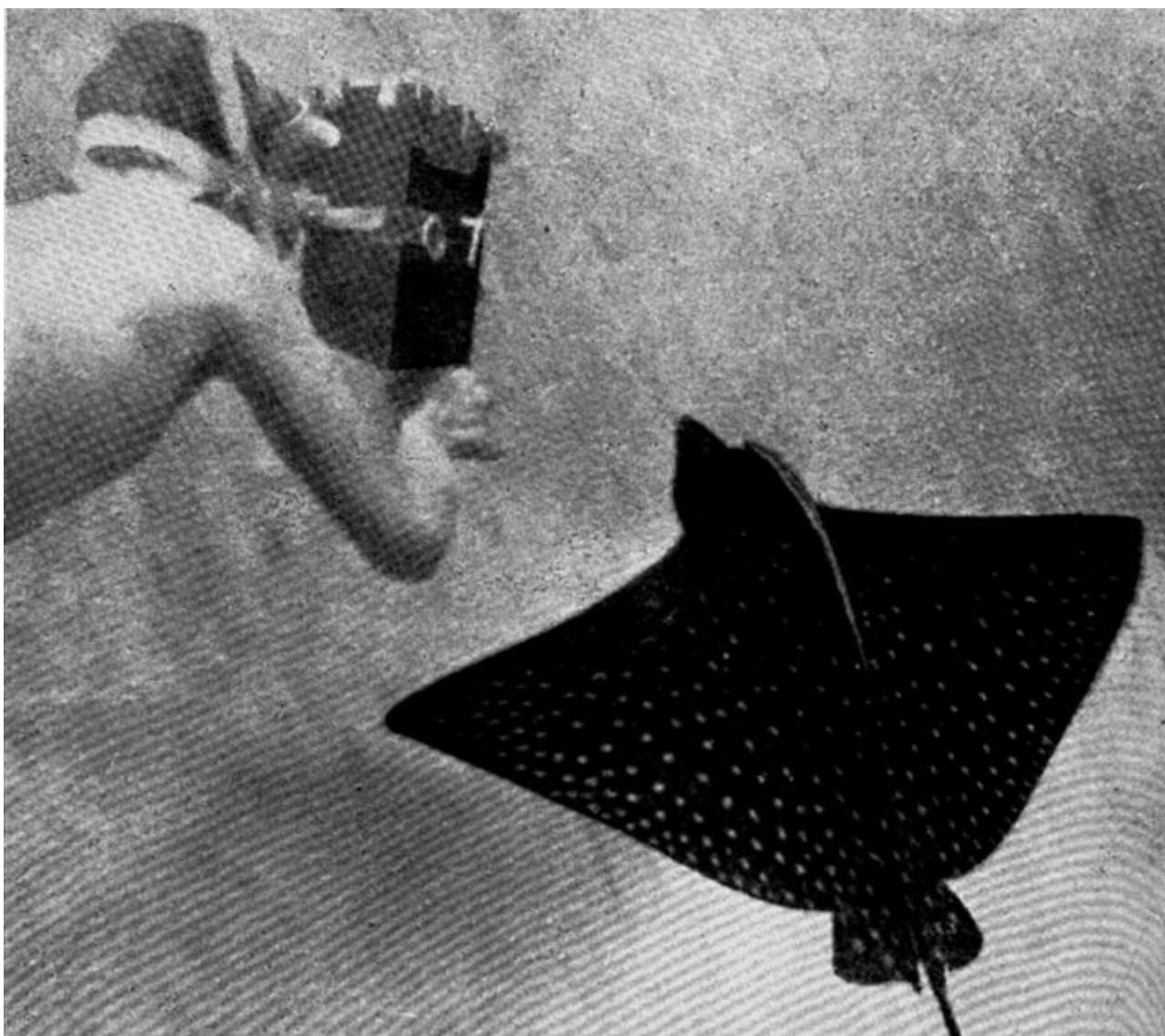


In una foto dell'Associated Press Paolo Cavara, insieme alla sorella Luisa, viene intervistato da alcuni giornalisti al ritorno dalla Spedizione alle Maldive.

so anno 1953 Proserpi, organizza la ***Spedizione Zoologica Italiana alle isole Comore, Aldabra e Zanzibar*** con lo scopo di realizzare osservazioni scientifiche e un lungometraggio anche subacqueo. Naturalmente l'esperienza maturata durante la prima spedizione gli sarà utilissima per organizzare il tutto in grande stile: riesce a ottenere il patrocinio della Presidenza del Consiglio, dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma, della Società Geografica Italiana e la sponsorizzazione di alcune importanti ditte come: Galeazzi (scafandro Slip), SALVAS (maschere e pinne), Pirelli (gommoni, ARO), Moretti (tende da campeggio), Barilla, Buitoni, Sasso, Bertolli, Simmenthal, Nestlé ed Olivetti.

Questa spedizione durerà circa otto mesi, ne fanno parte i tre naturalisti subacquei ***Fabrizio Palombelli, Carlo Prola e Stanis Nievo***, il regista ***Antonio Nediani*** ed i cineoperatori ***Fulvio Testi e Masino Manunza***, uno degli operatori subacquei del film *Sesto Continente*, confermando in questo modo il rapporto da me ipotizzato fra Proserpi e Vailati. Il documentario, dal titolo *Gran Comora*, è girato con pellicola Ferraniacolor, sia da Proserpi (che usa la sua *Paillard 16 mm.* in custodia autocostruita), sia da Manunza (con la custodia *Aquaflex* per la *Cameflex 16 mm.* della spedizione *Sesto Continente*); riprendono oltre a squali, anche animali molto rari come il pescefossile *Coelacanthus*, orche e dugonghi (anche questo è un primato).

La trama del documentario racconta di una spedizione zoologica che percorre a bordo di un piccolo battello l'Oceano Indiano, spingendosi fino alle Isole Comore per studiare, ammirare e ritrarre le sconosciute bellezze di quei luoghi.



Gran Comora, Franco Prosperi riprende un'aquila di mare con la sua cinepresa Paillard 16 mm. inserita nella custodia auto-costruita; la foto è di Paolo Cavara.

In queste isole, dominate dal vulcano Kartala, si trovano le vestigia di un antico continente, che si stendeva dall'Asia all'Africa. Gli esploratori vivono in mezzo a popolazioni primitive ed hanno modo di studiare le particolarità della fauna e di ammirare la flora meravigliosa. Le vestigia di una città antica, le lotte feroci degli animali selvaggi, i segni minacciosi dell'attività dei vulcani, le grotte (in cui rivivono momenti altamente drammatici) i magnifici colori di pesci rari e le svariate forme dei coralli: queste sono le immagini che richiamano l'attenzione dei giovani scienziati, conferendo talvolta un carattere fantastico alla loro avventura. Prosperi, biologo, regista, cineasta, antropologo, scrittore, pubblicherà su questa spedizione il libro *Gran Comora* nel 1955 con Garzanti, ricco anche questo d'immagini subacquee, che avrà un'edizione in inglese e una in francese (*Au royaume des coraux de*

*Zanzibar à la Grande Comore*- Ed. Julliard).

La spedizione parte a maggio del 1953 da Napoli con la motonave *Europa* e con un bagaglio di ben 35 casse, diretta a Dar-es-Salam (Tanzania ex Tanganyka) dove si ferma un paio di mesi e dove i membri fanno le prime immersioni (collaudando il respiratore "Slip" di Galeazzi) e le prime riprese. Poi vanno a Mombasa dove affittano una goletta di venti metri, il *Marsouin*, con capitano inglese e tre membri d'equipaggio; la utilizzeranno come base per le immersioni e ad agosto vanno all'isola di Zanzibar e poi a Pemba.

A settembre si dirigono all'isola di Songa-Songa e quindi all'isola di Gran Comore, dove si fermarono circa un mese nei villaggi di Moroni e Iconi, esplorando anche l'interno e scalando il Vulcano Kartala. Fanno importanti osservazioni scientifiche e antropologiche e quindi vanno ad Anjouan e Moheli; ad ottobre arrivano a

Mayotte dove fanno l'incontro con il pesce-fossile *Cœlacanthus* che si credeva estinto da 70 milioni di anni e riescono anche a fotografarlo sott'acqua, primi al mondo.

A questo punto Manunza torna in Italia in aereo perché dovrebbe partecipare alla seconda spedizione in Mar Rosso di Vailati per girare altre scene del film *Sesto Continente*, ma poi inspiegabilmente non partirà. Il gruppo fa quindi vela verso l'isola Astove, successivamente visitano l'arcipelago di Cosmoledo con le isole Menai, Wizard, Sudh, Mostique, Pagoda, Polypete e Goelette; infine si fermano ad Aldabra.

A novembre tornano a Dar-es Salaam; ritornati sul continente africano scalano il Kilimangiaro ! Ritornano in Italia a dicembre.

Il documentario *Gran Comora*, prodotto da Phoenix, sarà distribuito da Diana nel 1954, ma anche questo non avrà una grande diffusione.

Nel 1954 Franco Prosperi organizza un'altra spedizione in Australia e gira, il documentario subacqueo a colori (da me ritrovato negli archivi dell'Istituto Luce) *Quattro passi fra i coralli*, nell'isola di Haluhama lungo la Grande Barriera.

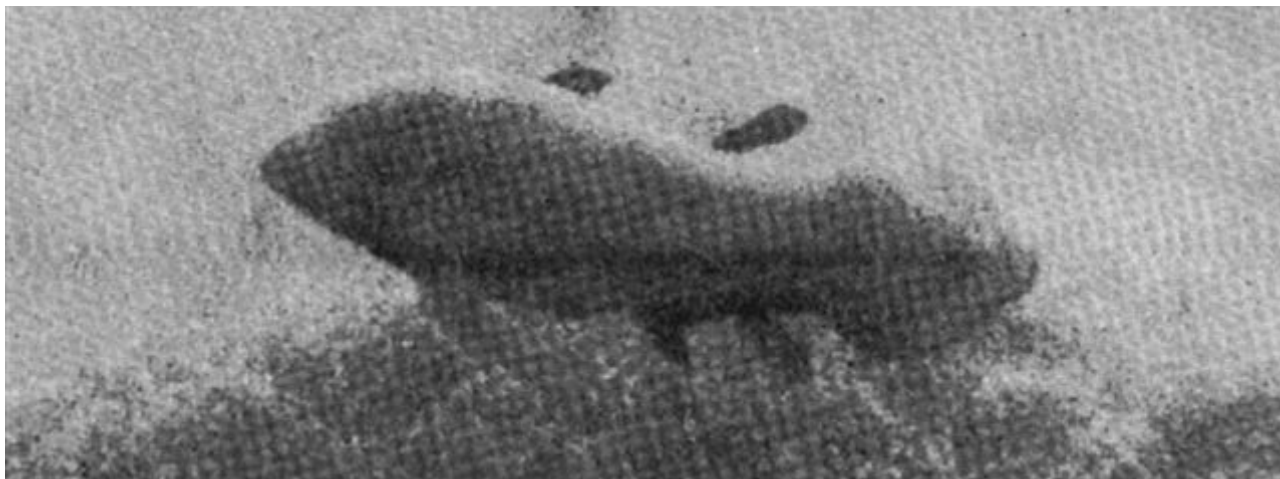
Fanno parte della spedizione: **Carlo Proia, Stanis Nievo, Mario Tamanini e Fabrizio Palombelli.**

Prosperi, che è un attento biologo marino, realizzerà nella seconda metà degli anni '50 altri documentari subacquei e foto anche alle Maldive e in Mar Rosso, oltre a pubblicare articoli scientifici e fotosub sugli *Atti del Centro Italiano Ricercatori Subacquei* (creato da Gianni Roghi); nel 1956 pubblica *Note ittiche per le acque costiere del Tanganyka*, nel 1957 *Brevi note delle osservazioni compiute nelle acque del Lago Vittoria* e nel 1959

*Osservazioni a Rocky Island nel Great Barrier Reef.* Dalle notizie che ho raccolto, Prosperi si dedicherà sempre meno alle riprese subacquee per dedicarsi insieme all'amico Paolo Cavara, a regia e sceneggiatura di film-documentari di ampia diffusione come il famosissimo *Mondo Cane* (di cui comunque realizzano anche le riprese subacquee); questa svolta sarà dovuta anche alle brutte avventure avute sott'acqua, come essere rimasto ben otto ore in acqua da solo in pieno Oceano Indiano, avere subito un grave attacco da parte di un coccodrillo e avere avuto una sincope dovuta ad uno squalo al quale aveva sparato il suo compagno, che lo aveva trascinato in fondo per oltre 4 minuti con la sagola attorcigliata intorno alle gambe!

Da quanto esposto, risulta chiara la grande importanza delle esperienze pionieristiche foto-cinematografiche di Franco Prosperi e del suo gruppo (specialmente di Paolo Cavara) che comunque non hanno avuto la risonanza e la memoria che meritavano, probabilmente perché i loro documentari non furono distribuiti in modo adeguato come invece avvenne per *Sesto Continente*, che comunque era un capolavoro e che finì per adombrare tutti gli altri film e documentari subacquei di quegli anni; anche i libri di Prosperi, pur pubblicati in varie lingue, non hanno avuto certo il successo e la diffusione di quelli di Folco Quilici, come peraltro *Dahalak* di Gianni Roghi sulla stessa spedizione di *Sesto Continente*.

Dall'esperienza che ho tratto dalle ricerche fatte per scrivere i miei libri mi rendo conto che più si scava nel passato più affiorano notizie di straordinari pionieri, chi ci riserva il futuro?



Il Coelacanthus si credeva estinto da 70 milioni di anni, questa eccezionale fotografia subacquea di Franco Prosperi fatta nelle acque di Mayotte a Gran Comora, ha dimostrato il contrario.

# Big Blu 2007

## GRAZIE A PELAGOS

### UN EUDI SHOW PIÙ “ACCULTURATO”

testo F. C. di C. – foto . F. Rambelli

*Presentati i libri promossi da HDS – Italia: La piroga vuota, dedicato a Gianni Roghi, SORIMA, ristampa anastatica di un volume stampato in Inghilterra nel 1932 e Gocce di storia subacquea.*



Pubblico presente alla presentazione del libro di Ninì Cafiero su Gianni Roghi

La Nuova Fiera di Roma dall'8 al 12 marzo 2007 ha ospitato la quindicesima edizione dell'EU-DI Show, che quest'anno si è svolto nell'ambito della più articolata manifestazione Big Blu, dedicata anche alla nautica da diporto. All'interno di questa, “Pelagos - Energie Mediterranee”, l'isola culturale alla quale è stato demandato il compito di tutelare e valorizzare il pianeta blu, attraverso le diverse espressioni artistiche tradizionali e di tendenza.

Lo ha fatto collocando nell'ambito dell'evento la nona edizione del Festival Internazionale dell'Immagine Sottomarina, gemellato con il Festival Mondiale di Antibes ‘Juan Le Pins’, oltre a una serie di proposte per sviluppare il più importante “progetto europeo di comunicazione istituzionale per la tutela del mare”.

La manifestazione è stata aperta dal workshop di venerdì 8 che ha fatto da cornice alla firma della Carta di Roma ovvero il documento programmatico per la valorizzazione del Patrimonio Marittimo sviluppato in collaborazione con il Ministero dei

Beni Culturali e con diverse Amministrazioni locali.

Numerose le novità dell'edizione dalla documentaristica alla fotografia, dalla pittura alla moda, dalla letteratura al teatro con un'eccezionale anteprima dal titolo “Il Mare racconta” per la regia di Piero Gaffuri. Sul palcoscenico Massimo Wertmuller ed Anna Ferruzzo che hanno interpretato una serie di letture tratte dai classici del mare, accompagnate dalle musiche eseguite da Ana Covaser.

Riflettori puntati anche sui libri, tra questi: il *Fotocatalogo sull'Area Protetta delle Secche di Tor Paterno*, un'iniziativa editoriale realizzata da MAR nata per far conoscere e promuovere uno dei “gioielli” nascosti della costa laziale; *Il Mondo Sommerso*, pubblicazione realizzata dal campione del mondo di fotografia subacquea Settimio Cipriani e *La piroga vuota. Una storia di Gianni Roghi, il giornalista che divulgava la scienza subacquea vivendone le avventure.*

Scrive HDSI nella prefazione del libro uscito dalla





Il tavolo degli oratori per alla presentazione del libro su Gianni Roghi (da sin. Federico De Strobel, Mario Cobellini, Folco Quilici, Ninì Cafiero)

penna di Ninì Cafiero, Direttore Responsabile di “HDS Notizie”, sotto l’egida della nostra associazione e con il sostanziale contributo economico di un nostro socio: *Nel proseguire la missione culturale che si è posta al momento della sua costituzione, The Historical Diving Society Italia è arrivata, con l’edizione di questo libro, al felice compimento di una ulteriore tappa nel purtroppo difficile cammino intrapreso per diffondere cultura e storia della subacquea ... La piroga vuota si propone di far meglio conoscere Gianni Roghi, un ‘grande’ della subacquea italiana, a tutti: a coloro che già lo conoscevano, a coloro che ne avevano solo sentito parlare e anche a coloro che nemmeno ne conoscevano il nome.*

A presentare il libro è stato Folco Quilici, che con Roghi aveva collaborato nella Spedizione Nazionale Italiana in Mar Rosso che fu mirabilmente raccontata dal film oramai “di culto” *Sesto continente*, primo lungometraggio a colori al mondo ambientato sott’acqua. Il famoso regista e scrittore, nostro socio onorario, introdotto e presentato da Mario Cobellini, ha voluto soffermarsi su altre due iniziative editoriali della HDS-Italia: *Subacquea, gocce di storia* – edito come *La piroga vuota* dalla Mandragora di Imola – di Faustolo Rambelli e la splendida ristampa anastatica (con sovraccoperta in tela, come l’originale) di *Sorima*, il libro pubblicato nel 1932 dalla londinese Swan Press Chelsea in edizione di pregio di soli 200 esemplari dedicato alla più ardita delle operazioni subacquee, quella dell’*Egypt*, portata a compimento dalle navi della Società Ricuperi Marittimi *Artiglio I e II*, con a bordo i leggendari

palombari viareggini. L’autore Ninì Cafiero ha illustrato il lavoro svolto e ringraziato tutti coloro che lo hanno aiutato con documenti e foto, mentre Federico De Strobel ha parlato delle attività HDSI nella sua *mission* di diffusione di cultura e storia della subacquea.

HDS Italia, era presente all’EUDI con un suo stand, curato e progettato come per le passate edizioni dal nostro responsabile Fabio Vitale, che si è posto come punto di riferimento e attrazione non solo per i soci ma anche per molte altre persone, attratte sia dalle vetrine con in mostra elmi da palombaro e reperti dell’impresa dell’Artiglio sull’*Egypt* e sia dal piccolo ma nutrito book-shop in cui erano disponibili nuovi e vecchi libri.

A prendersi cura dello stand a tempo pieno (carico e scarico attrezzature – viaggi – allestimento e smontaggio stand – gestione dello stesso) oltre a Fabio Vitale sono stati Gianfranco Vitali, Fabio Franceschetti e Filippo Sbarbaro, con il supporto in loco di Sauro Sodini, Vittorio Giuliani Ricci, Federico Galletti, Maurizio Salvaderi e Andrea e Rita Guerra.

Numerosi, tra l’altro, i soci HDSI presenti all’EUDI con un loro stand: Anis – Acquaemundi – Aerotecnica Coltri – Albatros Top Boat – Aquatica – Associazione Mar – Dan Europe – Dive System – Editrice La Mandragora – Edizioni Ireco – Fias – Fipsas – Foto Leone – Fraco Sub – Isi Sardegna – Magenes Editoriale – Nase Italia – Nimar – Palinuro Sub – Plastmeccanica – Mondo Sommerso – Rebreather Diving Center – Snorkel Diving Center – Sportissimo – Temc.

Piacevole sorpresa è stata inoltre la visita al nostro stand del socio Pippo Cappellano accompagnato



Il book-shop allo stand HDSI.



Lo stand HDSI

da Jim Bowden e Ann Kristovich. Pippo, sappiamo tutti, è un grandissimo subacqueo (Tridente d'oro 1983) e apprezzato autore e produttore di documentari (uno degli ultimi "L'enigma del "Polluce" si è classificato ad "Antibes 2006" quale miglior documentario storico); Jim Bowden ha esplorato ed esplora i cenotes allagati di Messico e Florida spingendosi da solo a quasi 300 m di profondità; Ann Kristovich detiene il primato mondiale femminile di profondità ed è medico specializzato in medicina iperbarica che segue Bowden nelle sue imprese.

Pippo ci ha poi chiarito che il motivo della presenza a Roma di Bowden, Kristovich e degli apneisti Makula e Pipin è legato al progetto di ricerca scientifico-esplorativa "Pozzo del Merro 2007". Progetto che, patrocinato da "Mondo Sommerso" e sponsorizzato dalla Provincia di Roma e da alcune ditte di attrezzature subacquee (Dive System, Coltri, Nimar), prenderà il via nel mese di maggio 2007 e che si propone di svelare tutti i segreti di questa cavità carsica allagata situata a pochi km da Roma. Pippo Cappellano ne racconterà la complessa operazione con un suo documentario.

Infine ricordiamo che nel corso dell'Eudi è stato eletto il nuovo CD Assosub di cui fanno parte tre soci HDSI: Lorenzo Cervellin di Aquatica – vicepresidente, Cludio Coltri - Coltri Sub – consigliere, Paolo Zazzeri - Dive System - revisore.



Vetrinette dello stand HDSI con elmi in mostra



Jim Bowden, Pippo Cappellano e Ann Kristovich in visita allo stand HDSI



I partecipanti all'operazione "Pozzo del Merro 2007" da sin.: Pippo Cappellano, Jim Bowden, Stefano Makula, Francisco "Pipin" Ferrerai, Bob Palozzi, Sabina Cupi.

# ATTIVITÀ HDSI

## 10° CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE

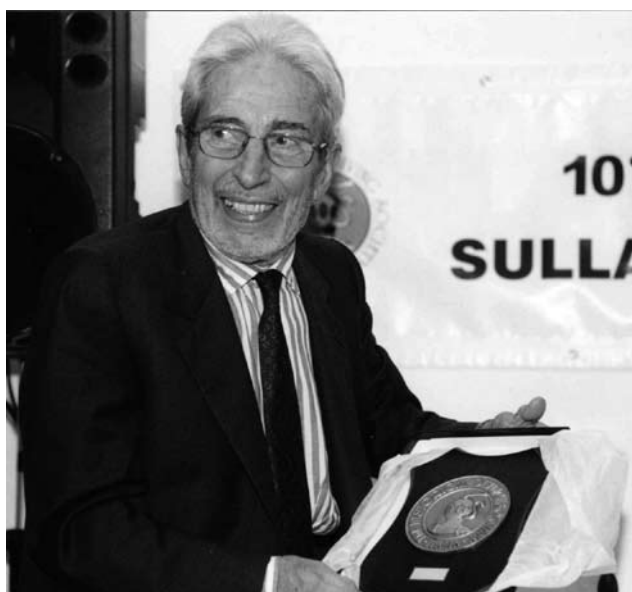
“La storia della pesca subacquea del corallo in Italia - dai tuffatori dell'antichità alla moderna immersione tecnica.” - Galleria d'immagini



Francesco Cinelli, Federico De Strobel, Leonardo Fusco



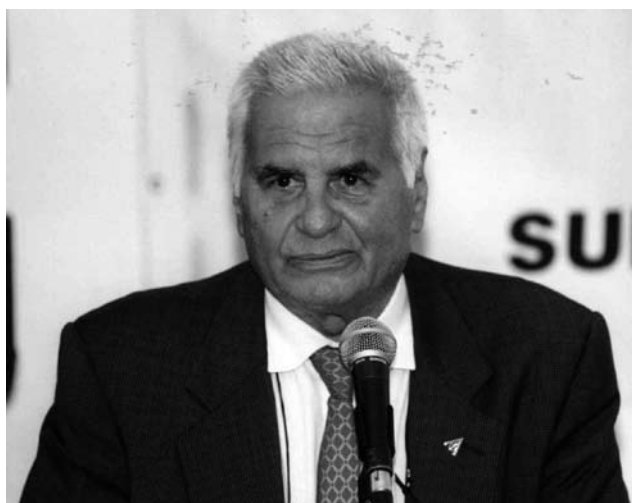
Platea



Alessandro Olschki



Antonio De Simone



Claudio Ripa



Massimo Scarpati



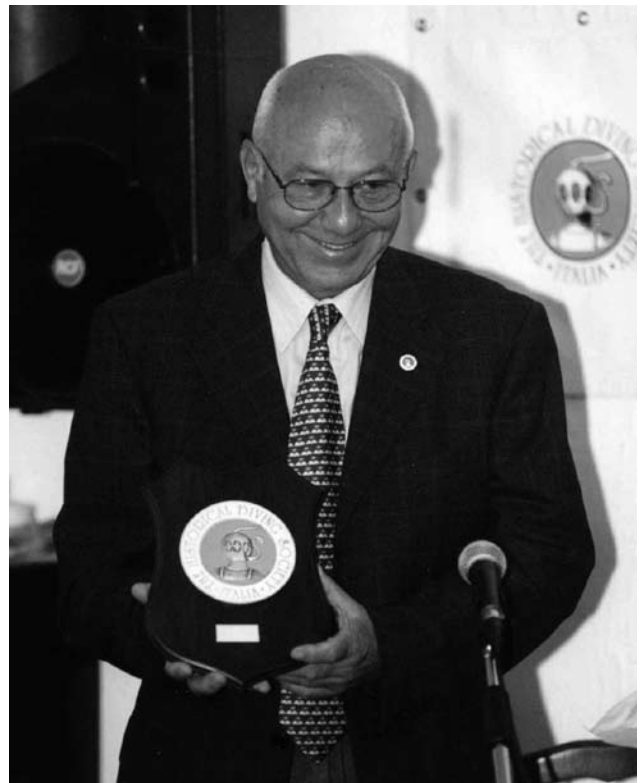
Ninni Ravazza



HDSI Awards 2006 alla memoria di Ennio Falco consegnato alla famiglia



Leonardo Fusco



Francesco Cinelli



Platea



Platea



Raimondo Bucher



Si ringraziano Palinuro Sub e il socio Fabio Barbieri per l'assistenza data ai palombari HDS Italia durante le immersioni.

## “Un film per un museo” TROFEO VICTOR de SANCTIS HDSI 2006: I premiati



Faustolo Rambelli (a ds) consegna un crest HDSI al prof. Luigi Tommasini (a sin), dell'Università di Bologna, dopo il suo intervento a ricordo della figura di Victor de Sanctis. In secondo piano il figlio di Victor de Sanctis, Fabrizio.



La sala D'Atorre con i convenuti alla manifestazione.



Enzo Cicognani (a sin) coordinatore HDSI del concorso video, premia Alberto Penna (a des) vincitore della categoria "Altri mari".



Mario Cobellini (a sin.) conduttore della serata, premia e intervista Alessandro Tommasi (a des.), vincitore del "Trofeo A. Victor de Sanctis", con la sua opera "Morte di una cernia".



Mario Cobellini (a des.) intervista Fabrizio de Sanctis (a sin.) che ha in mano il coltello da palombaro quale "Trofeo Victor de Sanctis".



Da sin: Enzo Cicognani responsabile del concorso, Mario Cobellini conduttore della serata, Fabrizio de Sanctis che ha accettato di intitolare il trofeo a suo padre Victor, Alessandro Tommasi vincitore del Trofeo, Luigi Tommasini dell'Università di Bologna patrocinatore, Faustolo Rambelli.



Spettatori in sala.



Comune di Ravenna



Università di Bologna  
Dipartimento di Storia e Metodi per la  
Conservazione dei Beni Culturali



Provincia di Ravenna



## BANDO 7° CONCORSO FOTO-VIDEO "Trofeo Victor de Sanctis - HDSI 2007"

Scadenza presentazione opere: venerdì 19 ottobre 2007

Premiazione e proiezione opere: Sabato 1 dicembre 2007

### REGOLAMENTO

1) Il Concorso "Un Film per un Museo" – "Trofeo Victor de Sanctis – HDSI 2007" promosso ed organizzato da HDS Italia fin dal 2000, è aperto a tutti i foto-video operatori dilettanti e professionisti.

2) Lo scopo principale del Concorso è recuperare vecchi filmati o spezzoni inediti sia a colori sia in bianco e nero. Si vuole inoltre preservare le opere realizzate oggi che rappresentano quella che sarà "la storia di domani".

3) Il Concorso prevede un primo premio assoluto "Trofeo Victor de Sanctis – HDSI 2007", ed un premio per i primi tre classificati delle seguenti categorie:

- Video
- Video Storico (con materiale antecedente il 1985)
- Proiezione Fotografica Digitale

4) Saranno assegnate, ove se ne riscontri il caso, anche delle "Menzioni Speciali" per argomenti o momenti particolarmente significativi come, ad esempio, opere monografiche o spezzoni inediti.



5) La Giuria si riserva la facoltà di non assegnare premi qualora non ne riscontrasse i requisiti.

6) Caratteristiche delle opere:

6.1 - Video: durata massima 12 min. con tolleranza del 20% e riprese subacquee non inferiori al 50%;

6.2 - Video Storico: durata non soggetta a limiti di durata né di rapporto riprese subacquee/esterne;

6.3 - Proiezione Fotografica Digitale: Durata massima 6 minuti e foto subacquee non inferiori al 50%

7) Le opere dovranno riportare sul supporto il titolo e l'autore. I supporti ammessi per il video sono DVD, MiniDV e VHS, per la Proiezione Fotografica Digitale, realizzata con i software disponibili sul mercato, il CD o il DVD.

8) Le opere dovranno essere accompagnate dalla scheda di iscrizione contenente le coordinate dell'autore ed una breve presentazione dell'opera ed inviati entro e non oltre il 19 ottobre 2007 a: ENZO CICOGNANI  
Via Matteucci, 43 - I-48018 FAENZA (RA)

9) Non è richiesta nessuna quota di partecipazione.

10) Premi:

- primo premio assoluto: "Trofeo Victor de Sanctis - HDSI 2007", è un prezioso coltello da palombaro "Galeazzi";
- primo premio delle tre categorie: il prestigioso "Crest HDS Italia" con targhetta in argento;

- secondo e terzo premio delle tre categorie: medaglia d'argento;
- menzioni speciali: il prestigioso "Crest HDS Italia" con targhetta in argento.
- il vincitore del "Trofeo Victor de Sanctis - HDSI 2007" e i vincitori delle tre categorie riceveranno in premio anche la tessera di Socio HDSI per l'anno 2008.

11) Le opere presentate non saranno restituite. Andranno tutte a far parte della Videoteca del Museo Nazionale delle Attività Subacquee a disposizione di studenti, ricercatori e di circoli o club, soci HDSI, per serate o convegni non a scopo di lucro. Potranno inoltre essere utilizzate da HDSI e dal Museo, con l'obbligo di citazione dell'Autore, per passaggi televisivi o altre proiezioni promozionali non aventi scopo di lucro. HDS Italia si impegna a non distribuire copie delle opere.

12) La presentazione e la premiazione delle opere avverranno nel corso di una serata che si svolgerà a Ravenna, sabato 1 dicembre 2007.

14) I vincitori saranno inseriti nell'Albo d'Oro HDSI nella pagina web di [www.hdsitalia.com](http://www.hdsitalia.com).

Per maggiori informazioni o chiarimenti contattare il responsabile del concorso: Enzo Cicognani - [e.cicognani@racine.ra.it](mailto:e.cicognani@racine.ra.it) - tel. 335.6345345

### SCHEDA DI ISCRIZIONE

Cognome: ..... Nome: .....  
 Indirizzo: ..... CAP: ..... Città: .....  
 Nazionalità: ..... Telefono: ..... Cellulare: .....  
 Email: ..... Sito WEB: .....  
 Titolo dell'opera: .....  
 Durata: ..... Contenuto: .....  
 .....  
 Eventuali coautori: .....  
 Formato dell'opera:  VHS PAL  MINI DV  DVD  CD

L'iscrizione al concorso implica l'accettazione del regolamento

*Firma dell'autore*

### ALBO D'ORO

2006	Trofeo HDSI ALESSANDRO TOMMASI	2004	Trofeo HDSI FULVIA E PIERLUIGI BORTOLETTO	2001	Trofeo HDSI MATTEO, ANDREA & PIERO MESCALCHIN
Mediterraneo	MAURO FRANCESCONI	Mediterraneo	NON ASSEGNATO	Mediterraneo	PEPPE MAURICI
Tropicale	ALBERTO PENNA	Tropicale	MARCO COSTANTINI	Mediterraneo	E NINNI RAVAZZA
Storica	FULVIA E PIERLUIGI BORTOLETTO	Storica	NON ASSEGNATO	Tropicale	IVANO MONTERASTELLI
		Menzioni	GIAMBATTISTA ISABELLA	Storica	non assegnato
			ANDREA MANENTI	Menzioni	FULVIA E PIERLUIGI BORTOLETTO
			SERGIO LOPPEL		LUCA GIORDANI
					MATTEO, ANDREA & PIERO MESCALCHIN
2005	Trofeo HDSI GIAN MELCHIORI & STEFANO MARCONCINI	2003/2002	Trofeo HDSI IMAGO VIDEO SUB	2000	Trofeo HDSI FULVIA E PIERLUIGI BORTOLETTO
Mediterraneo	MARCO COSTANTINI	Mediterraneo	PIERO MESCALCHIN	Mediterraneo	ENZO CICOGNANI
Tropicale	ENRICO BULGARON	Tropicale	ENTRICO MADINI	Tropicale	MARIO SONNINO SORISIO
Storica	SERGIO LOPPEL	Storica	"PREMIO ARTIGLIO"	Storica	ALBERTO ROMEO
Menzioni	ALEX FINESSI	Menzioni	FRANCO PAPO'	Menzioni	UGO ANTONELLI
	MILOARD DJUKNIC		ANDREA BENEDETTI		
			IMAGO VIDEO SUB		

# FATTI E DA FARE



## IV EDIZIONE PREMIO INTERNAZIONALE ARTIGLIO



Rotary Club  
Viareggio Versilia

Il 9 Giugno 2007, presso il Centro Congressi Principe di Piemonte di Viareggio, si terrà la IV<sup>a</sup> edizione del Premio Internazionale Artiglio, promosso da Fondazione Artiglio Europa e Rotary Club Viareggio Versilia.

Nell'albo d'oro dei premiati troviamo il Comandante Jacques Yves Cousteau (2001) alla memoria, per il tema "L'esplorazione degli abissi"; Comsubin – Marina Militare Italiana (2003) per il tema "Scienza e tecnica dell'immersione"; Robert Sténuit (2005) per il tema "I tesori sommersi: archeologia e relitti".

Quest'anno, il tema dell'evento è: "Innovazione e ricerca per il salvataggio e il recupero nelle pro-

fondità marine". Il premio verrà assegnato alla Società SMIT International di Rotterdam, la più importante società di recuperi marittimi a livello mondiale. Fra i suoi innumerevoli recuperi quello del sommergibile atomico sovietico Kursk affondato nelle acque del Mare di Barents.

La FONDAZIONE ARTIGLIO EUROPA assegna inoltre in ambito internazionale riconoscimenti per le attività culturali e di divulgazione riguardanti la storia della subacquea.

Quest'anno THE HISTORICAL DIVING, ITALIA sarà onorata di ricevere uno di tali ambiti riconoscimenti.

Questo il programma della giornata:

PREMIO INTERNAZIONALE ARTIGLIO 2007

IV edizione

"Innovazione e ricerca per il salvataggio e il recupero nelle profondità marina"

sabato 9 giugno 2007

Viareggio – Centro Congressi Principe di Piemonte

ore 10,30 – Cerimonia di premiazione

Chairman Federico De Strobel

Riconoscimenti della Fondazione Artiglio Europa a:

Jean Le Garrec, ex vice-Presidente dell'Assemblée Nationale Francese

Linea Blu – Programma RAI – TV dedicato al mare

The Historical Diving Society - Italia

Società per la promozione della storia della subacquea

Assegnazione del Premio Internazionale Artiglio 2007 a:

SMIT International di Rotterdam

Società di recuperi marittimi di importanza mondiale che ha, fra l'altro, effettuato il recupero del sommergibile nucleare russo KURSK nel Mare di Barents.

Al termine brindisi in onore dei premiati.

ore 16,00 – Visita al Museo della Marineria di Viareggio - via Lungo Canale est

ore 17,00 – Visita al Cantiere Navale PERINI NAVI

ore 21,00 – Conviviale di Gala del Rotary Club Viareggio Versilia (su invito)



# La morte di Umberto Pepoli

## IL BABBO

Sembrava un insopportabile mal di schiena, conseguenza di una dolorosa ma banale discopatia: capita a chi tutta la vita traffica con le bombole degli auto-respiratori e gli si incassa la testa tra le spalle per via del gommone che batte sulla superficie dura del mare. E invece era un tumore, un cancro polmonare che appena diagnosticato era già inoperabile. Umbi s'era fatto vedere poco, e palesemente sofferente, all'EUDI Show di Roma. Quando mi ero accomiato da lui, nel pomeriggio della domenica di chiusura della fiera, il suo sguardo m'era sembrato smarrito. Ma mi aveva detto «allora ci sentiamo presto...» e io m'ero convinto che fosse soltanto dolorante per qualche vertebra bistrattata dal tempo e dal mestiere. Poi la notizia, assolutamente inattesa. Non per lui che sapeva tutto da subito e taceva: per pudore, per non far agonizzare gli amici. E che aveva approfittato delle poche settimane di vita lancinante che gli restavano per gestire da par suo, da imprenditore, la burocrazia del trapasso. Umberto Pepoli avrebbe compiuto 72 anni il 22 maggio, invece se n'è andato per sempre il 1 dello stesso mese, alle ore 4,45 del mattino, in un letto del grande centro oncologico bolognese di Bellaria, la mano stretta nella mano di suo figlio Germano. Che è il suo unico figlio naturale e legale, ma poi di orfani Umbi ne lascia una schiera, Umbi, che tutti chiamavano "il babbo" perché comunque seguiva con cura paterna ogni suo ex allievo, ogni suo amico, ogni suo

sodale. Era buonissimo, gentilissimo, dolcissimo: ma per non darlo a vedere prendeva tutti a maleparole e profferiva spaventevoli minacce. Nel sito della sua SNSI qualcuno ha scritto che "il babbo", data un'occhiata al manometro e constatato che gli rimangono ancora 100 ATA, ha deciso di interrompere di colpo l'immersione. Certo che per lui la pudica espressione "è scomparso" non può essere adoperata: lascia un'impronta talmente incisa, netta, profonda e un'eredità tanto cospicua a tutto il mondo della subacquea che sicuramente a tutti quelli che l'hanno conosciuto una volta o l'altra verrà in mente di chiedere consiglio a Umberto, dimenticando che è morto.



## NASCITA UFFICIALE DI HDSES



Un momento della assemblea generale

Lo scorso 24 marzo, sotto l'egida del suo Presidente Juan Ivars Perello, famoso palombaro e sommozzatore (in attività dagli anni '40) e tra le più note personalità del mondo subacqueo spagnolo, si è riunita la prima assemblea generale di The Historical Diving Society España o HDSES che, pur avendo ufficiosamente visto la luce attraverso la costituzione del suo sito lo scorso anno, viene ad essere registrata ufficialmente a partire dal mese di Gennaio 2007.

L'assemblea si è tenuta presso la sede dello Snorkel Diving Center di Llafranc (Girona) e sono state

discusse e decise le linee guida dell'attività per l'anno 2007. HDS Spain si avvale anche della collaborazione stabile del nostro socio e consigliere Fabio Vitale da molti anni amico e collaboratore personale di uno dei motori di HDSES, Juan Bta Torras Casamitjana, titolare dello Snorkel Diving Center ed uno tra i più attivi collezionisti europei.

Foto di gruppo del consiglio. Da sinistra: Juan Torras - Enrique Dauner - Juan Genoves - Federic Malagelada e al centro in tenuta da palombaro il Presidente Juan Ivars Perellò



## “ROSSANA MAJORCA 2007”

### Tre riconoscimenti e menzioni per tutte

*Altissimo il livello delle giovani partecipanti alla prima edizione del Premio di Laurea istituito da Enzo in ricordo di sua figlia.*

Venerdì 1 giugno alla sala stampa “Tazio Nuvolari” dell’Autodromo di Monza sarà assegnato il Premio di Laurea “Rossana Majorca”, messo a disposizione dal padre Enzo per onorare la memoria di sua figlia, scomparsa il 6 gennaio 2005. Per la validità professionale di tutte le concorrenti e la spinta emotivo-passionale che ciascuna di esse ha dimostrato, l’organizzazione, in aggiunta al primo premio messo a disposizione da Enzo Majorca, ha deciso di assegnare premi (al momento in via di definizione) anche alla seconda e terza classificata. Tutto questo nella speranza che, nel nome e ricordo di Rossana Majorca, ciascuna di queste donne possa contribuire a riportare un po’ di “turchino” nei nostri mari.

La 3<sup>a</sup> classificata è la Dott.ssa Monica Russo di Favignana (Tp), laureata a Palermo in Scienze

Biologiche con tesi dal titolo “Caratterizzazione dei popolamenti bentonici delle grotte superficiali dell’isola di Marettimo ai fini di una corretta gestione dell’area marina protetta”; la 2<sup>a</sup> classificata è la Dott.ssa Marianna Buffa di Palermo, laureata a Palermo in Scienze Biologiche con tesi dal titolo “Studio delle preferenze alimentari di *Sparus aurata* allevato in recinti in ambiente iperalino della Sicilia orientale”; la 1<sup>a</sup> classificata e vincitrice del Primo Premio di Laurea “Rossana Majorca” è la Dott.ssa Simona Turbian di San Fior (Tv), laureata a Padova in Scienze Biologiche con tesi dal titolo “Distribuzione ed abbondanza del tursiopo costiero indo-pacifico nello stretto di Great Sandy (Queensland-Australia)”. Considerando la validità degli elaborati meritano comunque menzione tutte le altre iscritte.

## HANS HASS DVD

Sono per la prima volta disponibili in DVD (PAL) alcuni filmati girati da Hans Hass.

Questi i titoli: “*Der Rommel-Schatz*” 14,95 EURO.

Hans Hass, Mar Rosso 1955, Raimondo Bucher istruttore subacqueo durante la produzione. Box con 5 DVD “Hans-Hass-Edition” 39,95 EURO: comprende 12 film.

DVD 1: *Das Wrack der Toten* (Il relitto della morte) (ingl.: *The Wreck of the Dead*). Nel Truk-Lagoon, la US Air Force bombardò e affondò più di 50 navi giapponesi. Il sub americano Al Giddings penetra nel relitto di un grande sommergibile e trova i resti dell’equipaggio poi cremati in Giappone. Hans Hass ripropone questa prova di eccellente ripresa subacquea presentandola al pubblico Tedesco. *Wohnen im Meer* (Abitare nel mare). Un party in un ricco appartamento giapponese che si trova sul fondo del mare: gli ospiti devono immergersi per partecipare al party.

DVD 2: *Rausch ohne Drogen*. (engl.: *Drunken without Drugs*) Hans Hass torna a Curacao, dove ha vissuto le sue prime avventure subacquee e dove molte cose sono cambiate: dove era solito campeggiare adesso sorge un hotel Hilton *Fisch unter Fischen*. (Pesce tra i pesci) (in ingl.: *The Human Fish*). L’isola Bonaire oggi vive con il turismo subacqueo e Hans Hass trova nei luoghi dove ha vissuto pericolose avventure anziane signore che nuotano tranquillamente.

DVD 3: *Tauchen nach Geld*. (Tuffarsi nel denaro) (in ingl.: *My Friend Stan*). Il sub americano Stan Waterman ci mostra come si può guadagnare con

l’immersione: un lavoro strano e talvolta pericoloso, è specializzato nel filmare lo squalo bianco.

*Das Monstrum* (Il mostro) (ingl.: *The Monster*)

Hans Hass torna a visitare due relitti nella regione di Port Sudan, ma uno dei due sembra essere scomparso. Machmoud, la sua guida, dice che Allah gli ha ordinato di salpare verso Jeddah...

DVD 4: *Komm ins Meer!* (Vieni in mare!) (ingl.: *Dive with me!*) Parte 1: Gli antenati: come organismi unicellulari e pluricellulari hanno conquistato il mondo subacqueo e come 400 milioni di anni fa, qualcuno di loro ha invaso la terraferma. Parte 2: I parenti: come alcuni pesci si sono evoluti in anfibi e come questi si sono a loro volta evoluti in rettili, uccelli e mammiferi. Parte 3: Quelli che son tornati: come alcune creature terrestri sono tornate al mare e come l’uomo, l’unico essere vivente in grado di migliorare le sue prestazioni fisiche attraverso attrezzature tecniche, sta in mezzo a loro.

DVD 5: *Ein Herr und ein Hund*. (Un uomo e un cane) (ingl.: *A Session with the JIM Suit*).

La British Navy sta sperimentando una nuova attrezzatura per l’immersione. Hans Hass s’immerge con il JIM Suit a 450 m di profondità nel Mare del Nord. *Das verwandelte Paradies*. (Il paradiso trasformato) (ingl.: *The Transformed Paradise*) Hans Hass ritorna alle Maldive dopo 27 anni e studia i cambiamenti che il turismo subacqueo ha prodotto nel mare e nelle isole. Bonus-Film “Biography Hans Hass”.

I DVD possono essere ordinati direttamente collegandosi al sito: [www.polarfilm.de](http://www.polarfilm.de)

# LA BIBLIOTECA DELLA HDSI

a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché

**Gaetano "Nini" Cafiero**

**La piroga vuota**

**Editrice La Mandragora,  
Imola, 2007, pagg. 180,  
formato A4 (cm 21x29)**

**€ 20,00**



Nel 2007, quarantennale della scomparsa del giornalista Gianni Roghi, la HDS – che nel 2001 aveva conferito alla sua memoria di uno degli *award* di quell'anno – ha voluto ricordarne la straordinaria vicenda umana e professionale di pioniere di tutte le attività subacquee con un libro. Ne ha affidato la stesura a Gaetano "Nini" Cafiero e l'editrice La Mandragora, di Imola, lo ha fatto uscire il giorno esatto della morte di Roghi, il 10 marzo e l'opera è stata presentata da Folco Quilici nel corso di Big Blu, l'Eudi Show numero quindici. Il titolo è tratto dall'articolo che Sergio Scuderi, allora direttore di "Mondo sommerso" scrisse in occasione della tragica scomparsa di Roghi; il sottotitolo recita: «Gianni Roghi, il giornalista che divulgava la scienza subacquea vivendone le avventure». I nemmeno quarant'anni di esistenza del protagonista sono ripercorsi con i ricordi personali dell'autore ma soprattutto per mezzo di un'antologia degli scritti più significativi di Gianni Roghi e di quanti hanno scritto di lui; Giorgio Fattori, Giorgio Bocca, Tommaso Giglio, Alessandro Olschki... Il volume è completato da accuratissime "note biografiche" raccolte da Antonio Soccol con la collaborazione di Angelo Renato Mojetta e Andrea Ghisotti. Chi non lo trovasse nelle librerie può chiederlo direttamente all'editore (telefono 0542642747, fax 0542647314, info@editricelamandragola.it, www.editricelamandragola.it) oppure alla HDS-Italia (hdsitalia@racine.ra.it, www.hdsitalia.com)

**RAPIDI E INVISIBILI**  
**Storie di sommergibili**  
**A cura di Alessandro**  
**Marzo Magno**

Testi di Marco Cuzzi,  
Francesca Giacché,  
Alessandro Marzo Magno,  
Erwin F. Sieche, Pietro Spirito,  
Graziano Tonelli, Andrea Vento



**Il Saggiatore, Milano 2007, pagg. 253, € 17,00**

Navigare sott'acqua, nascosti dalla superficie del

mare: un sogno sognato per secoli dall'uomo che percorreva gli oceani per mezzo di monumentali navi a vela. Un po' come il sogno di volare. E questo spiega in parte il fascino intrigante di sommergibili e sottomarini (c'è differenza?)

Il libro è un'antologia di storie raccontate in stili diversi da sette diversi autori: Marco Cuzzi, milanese, insegna storia contemporanea all'Università statale di Milano; Francesca Giacché, spezzina, caporedattore di questa rivista, ha pubblicato *Teste di rame*, *In viaggio con i palombari* e *Quaderni del Marocco*; Alessandro Marzo Magno, veneziano, è giornalista del settimanale *Diario*; Erwin F. Sieche, viennese, ha al suo attivo parecchie pubblicazioni sulla storia della Kriegsmarine, la marina militare austro-ungarica; Pietro Spirito, triestino, è giornalista del quotidiano "Il Piccolo". Ha pubblicato *L'ultimo viaggio del Baron Gautsch*, *Speravamo di più*; Graziano Tonelli, spezzino, è stato direttore dell'Archivio di Stato della sua città. Ha ideato la mostra *Il sommergibile italiano dal Delfino allo Scirè*. Ha pubblicato *La Spezia e il suo porto*.

Andrea Vento, romano, giornalista, è direttore delle relazioni internazionali del Comune di Milano. Ha pubblicato «Storia dello Stato clandestino polacco 1939-45» nella raccolta *La Resistenza in Europa*. Dunque tanti lavori in uno: dalla storia del siluro, inventato a Fiume, all'assurda vicenda di un sommergibile rubato a La Spezia da un ufficiale talmente irredentista che voleva combattere l'Austria prima ancora che l'Italia le dichiarasse guerra (ma che lascerà in eredità l'invenzione della muta da sub), all'impresa fiumana di D'Annunzio, quindi alla guerra di Spagna; dal mancato attacco italiano al porto di New York a nuove testimonianze sulla tragica storia dello Scirè... Fino alla scoperta che uno degli ultimi bombardieri americani abbattuti sul Pacifico, due settimane dopo Hiroshima, è stato colpito da un sommergibile italiano (o ex italiano).

**Pietro Spirito**

**UN CORPO SUL FONDO**

**Guanda, Parma 2007, pagg. 237, € 14,00**

Gennaio 1942, il sommergibile italiano *Medusa* viene colpito da un siluro britannico e affonda con l'equipaggio. Ma non tutti muoiono: quattordici uomini sono ancora vivi, intrappolati nella camera di lancio di poppa. Per salvarli si mette in moto la complessa macchina dei soccorsi, i palombari raggiungono il

# **“Man: 3000 Years Under the Sea” History of Diving Museum**

## **Free Monthly Seminars Gallery Openings**



**THE FLORIDA KEYS & KEY WEST**  
MONROE COUNTY TOURIST DEVELOPMENT COUNCIL  
Come as you are®



**for information go to:**

# **divingmuseum.com**

sommergibile affondato mentre in superficie si scatenava una tempesta. Sarà tutto inutile: dopo tre giorni di tentativi e di sforzi i Comandi della Marina decidono di rinunciare all'impresa, abbandonando i sopravvissuti al loro destino in fondo al mare. Sessant'anni dopo un giornalista riluttante, un anziano reduce con antiche colpe sulla coscienza e la sua giovane e bella assistente sociale si mettono sulle tracce del sommergibile *Medusa* per ricostruire nei dettagli la vicenda. Davvero era stato fatto tutto il possibile per salvare quegli uomini? Perché sull'intera operazione fu mantenuto il segreto? Quando e come fu recuperato il relitto del sommergibile? E a più di mezzo secolo di distanza, cos'è rimasto di quel naufragio? Per i tre protagonisti la ricerca si trasforma presto non solo in un viaggio nel tempo fra documenti, testimonianze, incontri e scoperte, ma anche in una discesa nelle profondità dell'animo dove si nascondono desideri, passioni e ossessioni.

## SORIMA

### Swan Press, Chelsea, 1932

In occasione del quindicesimo EUDIShow HDS Italia ha messo a disposizione del pubblico, al prezzo di € 35,00, (€ 30,00 per i soci) la preziosa ristam-

pa anastatica, realizzata in collaborazione con la Fondazione Artiglio Europa del volume SORIMA, stampato a Londra nel 1932 in una edizione di pregio di soli 200 esemplari fuori commercio. Il libro – che racconta le più ardite operazioni subacquee compiute dalla Società Ricuperi Marittimi - è praticamente un clone dell'originale: di grande formato (cm 35x25) rilegato in tela, consta di 108 pagine.

### Nuova edizione del libro

#### “HELMETS OF THE DEEP”

Leon Lyons nel 1989 pubblicò il suo bellissimo libro in 1000 copie, raro oggetto di collezionismo. Ora, dopo aver continuato le sue ricerche, sta preparando una nuova edizione che sarà pubblicata all'inizio del 2008, con circa 200 pagine in più della prima edizione. Il costo previsto varia da 370 a 410 euro più le spese di spedizione e bancarie. Il costo definitivo ci sarà comunicato in seguito. Chi fosse interessato ad acquistarne una copia può comunicarlo a Vincenzo Cardella (hdsitalia@racine.ra.it). Al momento non è richiesto nessun pagamento. Solo quando si conoscerà il costo del libro le persone interessate saranno contattate per ufficializzare, se lo desiderano, l'ordine d'acquisto.

Autore	Titolo	Editore	Anno		Acquisizione
Bozanic Jeffrey E.	Mastering Rebreaters conoscere i rebreather	Blackfishtek, Roma	2005	D	Blackfishtek, Roberto Pachi e Alessandra Revello
Pellegrini Lino	Ulisse con le pinne	Acanthus, Milano	1990	D	Cardella Vincenzo
Poggiali Luca	Una leggenda fra le onde Gruppo Operativo Incursori "Elite 1"	Lupo, Vicchio	2007	D	Editoriale Lupo
Lanzillo Luigi	Continente di ghiaccio	Giunti-Nardini, Firenze	1976	D	Giulianini Claudio
Avila Filippo	La storia delle ancore	IRECO, Formello	2007	A	HDS Italia
Borghese Junio Valerio	Decima Flottiglia Mas dalle origine all'armistizio "Storia militare"	Albertelli, Parma	2005	A	HDS Italia
Cafiero Gaetano "Nini"	Raffaele Pallotta D'Acquapendente il cacciatore di bolle	IRECO, Formello	2006	A	HDS Italia
Cafiero Gaetano "Nini"	La piroga vuota Gianni Roghi, il gionalista che divulgava la scienza subacquea vivendone le avventure "HDS lialia"	La Mandragora, Imola	2007	A	HDS Italia
Palladino Paolo	L' immersione su relitto wreck diver	La Mandragora, Imola	2004	A	HDS Italia
Peissik Muriel	L' invention Rouquayrol-Denayrouze de la réalité à la fiction	Musée Joseph-Vaylet Musée du Scaphandre, Espalion	2004	A	HDS Italia
Perissinotto Marino (a cura)	Fino alla fine Diario di guerra del Regio Sommergibile Scirè ed il suo equipaggio redatto dal Secondo Capo Segnalatore Livio Villa	Marvia, Voghera	2006	A	HDS Italia
Rambelli Faustolo	Subacquea gocce di storia "HDS Italia"	La Mandragora, Imola	2007	A	HDS Italia
Swan Press Chelsea (a cura)	SORIMA "HDS Italia, Fondazione Artiglio Europa" ristampa anastatica	Swan Press Chelsea, London	1932 2007	D	HDS Italia Fondazione Artiglio Europa
Phillips Nigel (a cura)	The international journal of diving history Volume 2 Number 1 November 2006	HDS UK, London	2006	D	HDS UK
Borsini Luigi, Fattorini Paola (a cura)	Palombari Dorici	Litografia Bottega Grafica Torrette, Ancona	2004	D	Minguzzi Gianluca
Vanzetto Aglaia	Il cinema subacqueo come bene culturale Tesi, Corso di Laurea in tecniche artistiche e dello spettacolo Università Cà Foscari, Venezia	Vanzetto Aglaia	2003/2004	D	Vanzetto Aglaia

## DONAZIONI

Un vivo ringraziamento al socio HDSI Alberto Gallucci che ha donato alla cineteca museale le seguenti 15 cassette:

10 cassette video Mondo sommerso  
- collana "I miei mari del mondo" di Folco Quilici:  
1 - *L'acquario della creazione.*

2 - *C'era una volta il Mar Rosso.*  
3 - *A caccia dell'emozione.*  
4 - *Il guizzo dei giganti.*  
5 - *Ritorno al paradiso.*  
6 - *Molte isole, molte sorprese.*  
7 - *Sul fondo riflessi di fuoco.*  
8 - *Rotta verso oriente.*  
9 - *Amore e sangue.*  
10 - *Parliamo con loro.*

e inoltre:

11 - *Pantelleria* (Mondo Sommerso)  
12 - *Nel regno degli squali* (Piero Angela).  
13 - *Il tesoro sommerso* (Cousteau)  
14 - *Il grande squalo bianco* (Cousteau)  
15 - *Paradisi e inferni di corallo* (Quilici)

## HDSI INTERNET

a cura di Francesca Giacché

### Diving Museum Lemmer

[www.duikmuseum.nl/](http://www.duikmuseum.nl/)

È il sito del Diving Museum Lemmer, museo olandese con sede a Lemmer. Gran parte del sito, in lingua olandese e inglese, è dedicato alla storia dell'immersione, divisa in sezioni che vanno dall'epoca avanti Cristo ai nostri giorni ed illustrata con tavole, disegni e fotografie di ricostruzioni delle varie attrezzature ideate attraverso i secoli. Un'altra sezione è dedicata alla subacquea in generale con consigli per chi vuole avvicinarsi a questa disciplina. In un'altra sezione un articolo ripercorre la storia del Museo e del suo fondatore Renè Groot.

### Antique Diving Collection For Sale

[www.diving-helmets.co.uk](http://www.diving-helmets.co.uk)

Questo sito presenta semplicemente una collezione di elmi da palombaro attraverso una galleria di immagini. Per collezionisti e appassionati.

### ERRATA CORRIGE

Su HDSN n. 38 è apparso il mio articolo *I soliti italiani*, sul Festival di Antibes. Purtroppo tra i soci HDSI espositori non ho citato il socio sostenitore "PROTECOSUB", cosa di cui mi scuso con la Direzione della ditta. (Faustolo Rambelli)

**Si ricorda cortesemente ai Soci che non lo avessero ancora fatto di rinnovare la quota associativa annuale. Grazie.**



# NAUTIEK

## STANDARD DIVING EQUIPMENT

Van Polanenpark 182,  
2241 R W Wassenaar,  
Holland

Tel. (+) 31 70 511 47 40

Fax (+) 31 70 517 83 96

[www.nautiekdiving.nl](http://www.nautiekdiving.nl)

[nautiekvof@planet.nl](mailto:nautiekvof@planet.nl)



**JUAN TORRAS – SNORKEL DIVING CENTER**

**COLLEZIONISTA DI ATTREZZATURE STORICHE DA  
PALOMBARO**

**COMPRA E SCAMBIA CASCHI E ATTREZZATURE  
DA PALOMBARO**

**LA MIA COLLEZIONE POTETE VEDERLA SU**

**[www.antiquedivehelmets.com](http://www.antiquedivehelmets.com)**

**PER CONTATTI SCRIVETE A:**

**[snorkel@snorkel.net](mailto:snorkel@snorkel.net)**



# PRESENTAZIONE HDS-ITALIA

Lo scopo dell'HDS, ITALIA, associazione senza fini di lucro, costituita nel 1994, è sintetizzato all'articolo 3 dello statuto, in linea con gli orientamenti internazionali, che recita: "L'associazione ha lo scopo di:  
**4 - Promuovere la conoscenza della storia della subacquea nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada della conoscenza umana"**

La nostra attività, per diffondere la cultura della conoscenza della storia della subacquea, consiste in:

- pubblicazione di 3-4 numeri all'anno della rivista **HDS NOTIZIE**;
- organizzazione annuale di un **"CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE"**. Il primo si è tenuto nel 1995 a La Spezia presso il Circolo Ufficiali della Marina, il secondo nel 1996 a Viareggio, il terzo il 31 ottobre 1997 a Genova presso l'Acquario, il quarto a Marina di Ravenna il 15 novembre 1998, il quinto a Milano il 6 novembre 1999 e il sesto a Rastignano (BO) il 25 novembre 2000, il settimo si è svolto a Roma il 10 novembre 2001, l'ottavo si è tenuto sabato 3 maggio 2003 a Viareggio, in concomitanza con la 2<sup>a</sup> edizione del premio Internazionale Artiglio, il nono si è tenuto nel settembre 2004 all'Isola Palmaria (Porto Venere, SP), il decimo si è svolto il 30 settembre 2006 a Palinuro.
- formazione di una **biblioteca e videoteca** relativa all'attività subacquea;
- realizzare **mostre ed esposizioni itineranti** di materiale subacqueo;
- organizzare **stage da palombaro sportivo**;

f) creare uno o più **MUSEI** dedicati all'attività subacquea. Obiettivo questo, che, è stato realizzato a Marina di Ravenna dove, con l'appoggio di Comune, Provincia, Enti ed Organizzazioni locali è nato il Museo Nazionale delle Attività Subacquee, inaugurato il 14 novembre 1998, al momento prima ed unica realtà di questo genere in Italia ed una delle poche nel mondo.

g) bandire con cadenza annuale il Concorso per filmati e video "Un film per un museo". Questa iniziativa ha lo scopo di conservare nella cineteca museale, classificare e portare alla ribalta internazionale le opere e le documentazioni di tanti appassionati, molti dei quali hanno fatto la storia della cinematografia subacquea. Si vuole in questo modo evitare che, esaurita la momentanea glorificazione dei consueti premi e manifestazioni, lavori altamente meritevoli svaniscano di nuovo nell'anonimato anziché entrare nella storia. L'HDS, Italia non è legata ad alcuna federazione, corporazione, scuola, didattica, editoria: vuole essere, semplicemente, il punto d'incontro di tutti gli appassionati della subacquea che hanno a cuore il nostro retaggio, la nostra storia, le nostre tradizioni e far sì che tutto questo non sia dimenticato, ma sia recuperato, divulgato, conservato. Gli interessati/appassionati possono farsi soci, e sostenere così con la loro adesione la nostra attività, compilando la "scheda di iscrizione" ed inviandola a:

HDS, ITALIA - Via IV Novembre, 86A  
48023 Marina di Ravenna (RA) - Tel. e fax 0544-531013  
Cell. 335-5432810 - e.mail: hdsitalia@racine.ra.it  
www.hdsitalia.com

## SCHEMA DI ISCRIZIONE (fotocopiare)

Desidero e chiedo di associarmi alla HDS, ITALIA di cui accetto lo Statuto

Nome ..... Cod. Fisc. ....

Indirizzo ..... CAP ..... Città ..... (.....)

Tel. ab. .... Tel. uff. .... Fax .....

e-mail ..... www.....

Professione .....

interesse nell'HDS, ITALIA .....

desidero  non desidero che il mio nome ed indirizzo appaiano nell'elenco soci

effettuo il pagamento come segue:

### CATEGORIA DI SOCIO (sbarrare)

	Socio ordinario		Socio sostenitore	
- Persona	<input type="checkbox"/> € 50,00	} € 40,00 iscrizione + € 10,00 HDS notizie	<input type="checkbox"/> € 250,00	} € 240,00 iscrizione + € 10,00 HDS notizie
- Istituzione	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00	
- Società	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00	

Quota associativa annuale (sbarrare): Assegno allegato  Pagata a vostra banca  CCP 12000295

Pagare a Banche:

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA  
V.le IV Novembre 86/A - 48023 Marina di Ravenna (RA)  
tel. e fax 0544-531013 - cell. 335-5432810

UNICREDIT BANCA	CASSA DI RISPARMIO
48023 Marina di Ravenna (RA)	48023 Marina di Ravenna (RA)
CIN C - ABI 02008	ABI 06270
CAB 13105 - CC 3150113	CAB 13139 - CC 7803
Coordinate internazionali:	
BIC: UNICREDIT B1RT7	
IBAN: IT90C0200813105000003150113	

Data.....

Firma.....



Comune di Ravenna



# MUSEO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE

Marina di Ravenna (RA) - Viale IV Novembre, 86/A

## VISITE MUSEO

solo su appuntamento in qualsiasi giorno ed orario da concordare  
via telefono (n° 335.54.32.810) o mail (hdsitalia@racine.ra.it)

## BLUE DREAM

CHARTER E SERVIZI PER LA NAUTICA

